

**verità  
storica  
del  
Vangelo**

## Verità storica del Vangelo

### Premessa

Per molti è difficile capire cos'è il Vangelo perché viviamo in un'epoca profondamente de-evangelizzata, anzi forse meglio dire anti-evangelizzata. Questo è il risultato di oltre tre secoli di martellamento massonico, e possiamo affermare senza timore di smentita che ormai siamo (quasi) tutti massoni, anche se non abbiamo in tasca la tesserina del Grande Oriente d'Italia.

L'ideologia massonica ci pervade fin nel profondo e questo ci fa agire conseguentemente come perfetti *agenti massoni in sonno*, ma non troppo addormentati.

Le idee che pensiamo siano nostre sono in realtà idee massoniche che ci sono state instillate dalla società contemporanea, che a sua volta è stata modellata dalla Massoneria.

È un processo mentale inconscio al quale siamo tutti sottoposti fin dalla tenera età.

### **La Massoneria è l'opposto del Vangelo.**

La Massoneria ci ha convinto che non esiste niente oltre questa vita. Ci ha inoltre convinti che per il motivo suddetto dobbiamo vivere questa vita al massimo del nostro gradimento e godimento, visto che finirà e che non avremo altre possibilità.

Questo presupposto (anti-evangelico) porta facilmente ad una esasperazione del nostro ego personale, il quale si disinteressa completamente di tutti coloro che ci stanno accanto, vicini e lontani, e nei quali vediamo soltanto dei mezzi per raggiungere i nostri scopi.

La situazione disastrosa in cui versa tutto il mondo ne è la controprova. Orribili poi, certi crimini.

## **Il Vangelo si erge contro questa ideologia satanica.**

Il Vangelo è al centro di questa guerra feroce e complessa perché è un libro che parla del soprannaturale e della sua influenza nel mondo terreno, anche e soprattutto in quello odierno.

Ci parla della vita, la nostra, che non ci appartiene.

Ci parla della morte, la nostra, e potremmo scoprire che non ci appartiene neppure quella, e che non possiamo influenzarla.

Ci parla della volontà, la nostra. Quella è nostra, e potremmo scoprire che è la fonte dei nostri guai, attuali e futuri.

Il Vangelo è la *cassetta del pronto soccorso*, e il *kit del fai da te*.

Con questa cassetta del *pronto soccorso* dobbiamo curare e guarire noi stessi. Con il *kit del fai da te* dobbiamo estirpare tutto il male che ci pervade il cuore. A questo infatti allude Gesù Nazareno quando ci consiglia:

*“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te... Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna...”*

Nessun sacerdote potrà fare questo lavoro per te, potrà suggerirti come fare e cosa fare ma **il farlo è interamente nelle tue mani**, cioè nel tuo cuore. Se il tuo male non lo estirpi dal tuo cuore da solo nessuno potrà aiutarti.

**Questa è la vera sfida del Vangelo per l’Uomo.**

Il sacerdote è dunque inutile?

**Il Sacerdote, il Pastore delle Pecore di Cristo è una necessità assoluta!**

È il Sacerdote che ha ricevuto da Cristo l'autorità divina di rimettere, cioè perdonare, i nostri peccati.

Sono le sante mani del Sacerdote, come ci insegna san Francesco, che hanno il potere ricevuto da Dio di trasformare pane e vino nel Corpo e Sangue del Signore, ma il Sacerdote non può stare con te ventiquattro ore al giorno, **il Vangelo sì!**

Il Sacerdote, inoltre è quell'**operaio** necessario per la messe del Signore, e non ce ne sono mai abbastanza, come Gesù insegna:

*“La messe è molta, ma gli **operai** sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi **operai** per la sua messe.”*

Questo è il motivo per il quale la Massoneria si accanisce così tanto contro i Sacerdoti cercando di scoraggiarli in tutti i modi possibili e cercando di distrarre tutti coloro che sentono la chiamata divina per spingerli ad essere “normali”, a condurre una vita “normale”!

**Massoneria e satanismo sono la stessa cosa e hanno la stessa radice, e sono una delle sette teste della bestia che sale dal mare di Apocalisse 13.**

**Il Vangelo è in lotta contro Satana fin dalla fondazione del mondo.**

In sintesi:

**il Vangelo è il grande fiume che la Parola di Dio ha prodotto, che ha portato prosperità e benessere dovunque sia arrivato.**

**I figli delle tenebre vogliono avvelenare e deviare questo grande fiume.**

Il loro obiettivo finale è seppellire definitivamente questo libro e non dissotterrarlo mai più.

Se abbiamo capito che tipo di battaglia si gioca intorno a questo Libro possiamo procedere.

Pur da cattolico convinto mi prendo la licenza di considerare il punto di vista di queste forze maligne, per evidenziarne i punti deboli e controbattere le loro affermazioni.

Noi comuni mortali del terzo millennio non possiamo escludere con certezza assoluta che il Vangelo sia tutto falso, ma neppure possiamo escludere che sia tutto vero.

A seconda della nostra libera scelta (che non verrà mai a mancare) l'impatto di questo testo sulla nostra vita sarà enorme, in un senso o nell'altro.

Ovviamente la *qualità* di tale impatto sarà in misura direttamente proporzionale alla nostra onestà intellettuale con la quale lo leggeremo e con la quale ne daremo applicazione.

Onestà intellettuale che, purtroppo, viene a mancare proprio là dove ci si aspetterebbe chiarezza assoluta.

Questo è il motivo per il quale parte della Chiesa è travolta da tanti scandalosi peccati, e questi pessimi personaggi sono esattamente coloro ai quali si riferisce Gesù Nazareno quando parla del sale che perde il suo sapore:

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.”*

Lo sapevate che il cristiano onesto è il sale della terra?

Non è colpa del Vangelo se chi dice di professarlo poi nelle tenebre commette malvagità, non è colpa di Gesù Nazareno nè dei suoi apostoli, e neppure di coloro che ci hanno trasmesso questo testo.

Le tentazioni alle quali è stato sottoposto Gesù Nazareno nel deserto da parte di Satana sono più o meno le stesse alle quali ogni cristiano ed essere umano sulla faccia della Terra è sottoposto.  
In molti casi il Tentatore ha la meglio.

Questo svilisce il valore del Vangelo?

No! E come potrebbe?

Il Vangelo è stato scritto duemila anni fa, per quale motivo qualcosa che avviene duemila anni dopo (cioè al giorno d'oggi) dovrebbe influenzarne la veridicità?

Le ragioni vanno semmai ricercate nell'uomo contemporaneo, di ogni epoca, che travisando quello che conosce e che sa essere giusto tuttavia persegue il male.

Commettere il male o fare il bene è una libera scelta che non verrà mai meno nell'uomo, altrimenti l'Uomo non sarebbe più Uomo.

Alcuni fanno un ragionamento di questo tipo: siccome il Vangelo è una specie di libro *magico* che **se lo leggi diventi buono**, allora poiché sono in molti a leggerlo e tuttavia restano cattivi questo significa che il suddetto libro *magico* non funziona tanto bene, anzi non funziona affatto, quindi il Vangelo è un falso.

Un pensiero così puerile non dovrebbe neppure sfiorarci la mente, invece sono in tanti che lo fanno, anche se a livello inconscio.

Il Vangelo non è un libro magico perché richiede il tuo intervento diretto per funzionare, e non cancellerà mai il diritto dell'uomo alla libera scelta.

**Tranquilli dunque, se questo male lo commettete d'abitudine e non volete rinunciarci nessuno mai vi potrà togliere questo vostro diritto.**

Questo libro parla del soprannaturale.

Il soprannaturale non può essere dimostrato perché sfugge ai nostri cinque sensi attraverso i quali percepiamo quello che ci circonda. Tuttavia neppure l'amore, l'odio, il genio sono dimostrabili per lo stesso motivo ma nessuno si sognerebbe di dire che non esistono, perché se ne vedono chiaramente i frutti.

Lo stesso si dica della Giustizia: chi sente forte in sé stesso il desiderio di Giustizia non può dire che non esiste perché non ne vede la forma, il colore, non ne sente il rumore o il sapore. Molto più questo vale per quanto riguarda Dio e le verità soprannaturali.

Per il Vangelo è lo stesso.

---

Gesù Nazareno non è venuto nel mondo per dare inizio al cristianesimo **ma per portare a compimento ciò che con l'ebraismo era iniziato:**

*“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento.”*

E questo affinché:

*“...il seminatore ed il mietitore si rallegriano assieme”*, dove il seminatore è l'ebreo e il mietitore il cristiano, il quale raccoglie il frutto seminato in precedenza dal seminatore.

L'ebraismo, quello sano e vero, è la base del cristianesimo e per questo tanti ebrei convertiti si sono rifiutati di abiurare la loro fede ebraica, perché è la struttura portante del cristianesimo.

Hanno ragione!

Il Vangelo parla di Gesù Nazareno, che non è solo una grande figura, un grande personaggio della storia, e non è neppure solo un grande guaritore che andava in giro facendo cose buone: **egli è la personificazione dell'Unto del Signore, il Messia predetto dalle Sacre Scritture, il greco *Cristos*, il Figlio di Dio.**

Anche solo da questa affermazione che può essere facilmente confermata se ne deduce che chi ha scritto il Vangelo era un ottimo conoscitore delle Scritture.

Le folle che ascoltavano Gesù e che erano testimoni dei suoi miracoli dicevano:

*“Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?”*

Possiamo iniziare chiedendoci: il Vangelo, inteso come l'insieme dei quattro testi che lo compongono, è da considerare il racconto di fatti storici effettivamente avvenuti, ed avvenuti nel modo in cui sono riferiti?

Il Vangelo risale al primo secolo dopo Cristo e non c'è modo di dimostrarne l'autenticità attraverso cosiddette prove documentabili affidabili. Di contro, e per lo stesso motivo, non se ne può neppure dimostrare la non-autenticità.

Neppure l'essere menzionati da Giuseppe Flavio può dare la certezza che Giovanni il Battista e Gesù abbiano fatto e detto quello che leggiamo nel Vangelo, perché alcuni potrebbero mettere in dubbio anche le citazioni di tale Giuseppe.



Ma se noi mettiamo in dubbio un testo storico in quanto tale dovremmo anche mettere in dubbio l'esistenza e le gesta di Giulio Cesare, di Alessandro Magno, e di tanti altri perché i testi che parlano di questi personaggi sono ancora più antichi del Vangelo, e quindi anche di questi **non c'è modo di dimostrarne l'autenticità**.

A nessuno però viene in mente di mettere in dubbio l'esistenza di questi (ed infiniti altri) personaggi. Perché?

Perché questi testi non hanno creato nessun processo migliorativo per l'Uomo in genere. Sono *solo* storia.

Questi personaggi sono defunti e la loro influenza è finita con loro.

Non così di Gesù di Nazaret (Cristo) che attraverso il suo Vangelo e la Chiesa Cattolica (e la cristianità in generale) continua a produrre buoni frutti dovunque venga sparsa la sua buona semenza.

**Attaccare il Vangelo significa colpire la Chiesa Cattolica e il cristianesimo.**

Questo è il motivo per cui in Premessa ho scritto: **i figli delle tenebre vogliono avvelenare e deviare questo grande fiume.**

**Questa guerra è particolarmente attiva in tutto l'Occidente.**

Il Vangelo parla di Dio, e questo è un primo grande problema.

Si dovrebbe avere conoscenza di Dio per stabilire se questo testo è vero oppure no, allo stesso modo che se ci troviamo davanti ad un testo che racconta l'antica storia della Cina dovremmo già avere conoscenza di questo Paese e del suo passato se vogliamo stabilirne l'autenticità, altrimenti, non conoscendolo, ci viene a mancare il metro di misura con il quale potremmo valutarne l'attendibilità, e potremmo essere ingannati in qualche modo.

Naturalmente l'essere umano non dispone, nè può disporre di questo metro di misura. Chi potrebbe affermare: Io conosco Dio sufficientemente bene da poter stabilire se quello che è scritto in questo o quel testo è vero o falso?

Nessuno potrebbe! Ovvio!

Il Vangelo lo conosciamo più o meno tutti ed il conoscerlo è la base di partenza per stabilire se i fatti descritti possono essere realmente accaduti oppure no.

**È necessario conoscere il Vangelo per poterne dare una valutazione, ma è anche necessario leggerlo con apertura di mente e di cuore, senza pregiudizi, in presenza dei quali la nostra analisi finale sarà inevitabilmente falsata.**

Il Vangelo tocca le corde più profonde dell'animo umano e ad alcuni questo non piace affatto. Questo già in sé stesso è un pregiudizio.

Il Vangelo è composta da quattro libri, quello di Matteo, Marco, Luca e Giovanni ed è un resoconto della nascita, vita e morte di un certo Gesù Nazareno.

Non includo volutamente anche la sua resurrezione che vedremo risulta essere la parte centrale ed essenziale di questo testo.

Il Vangelo parla di fatti straordinari che sono narrati concordemente, ma ci sono anche apparenti discordanze se non proprio delle contraddizioni.

Questa ad esempio:

aprendo il libro di Matteo ci troviamo davanti alla genealogia di Gesù Nazareno e qui sorge la prima grossa difficoltà perché

procedendo nella lettura dei libri arriviamo al terzo capitolo del libro di Luca che **presenta una genealogia radicalmente diversa**.

La genealogia di **Matteo** parte da Abramo fino a Cristo, ed è di tipo discendente (Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe...).

La genealogia di **Luca** è invece ascendente (Gesù... figlio... di Giuseppe, figlio di Eli...) e risale fino a Dio stesso (...figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio).

Analizziamo le due genealogie da Abramo a Giuseppe, sposo di Maria, in senso discendente, quindi trascriviamo esattamente la discendenza secondo il Vangelo di Matteo ma nella seconda colonna trasponiamo la genealogia secondo Luca ricreandola in questo modo in senso discendente, come quella di Matteo.

Questo è lo schema, che potrete controllare personalmente:

Matteo, cap. 1 originale	Luca, cap. 3 ( <i>trasposto</i> )	Luca, cap. 3 originale
Da Abramo a re Davide		
Abramo generò Isacco	Abramo <i>padre</i> di Isacco	Isacco, figlio di Abramo
Isacco generò Giacobbe	Isacco <i>padre</i> di Giacobbe	Giacobbe, figlio di Isacco
Giacobbe generò Giuda	Giacobbe <i>padre</i> di Giuda	Giuda, figlio di Giacobbe
Giuda generò Fares	Giuda <i>padre</i> di Fares	Fares, figlio di Giuda
Fares generò Esrom	Fares <i>padre</i> di Esrom	Esrom, figlio di Fares
Esrom generò <a href="#">Aram</a>	Esrom <i>padre</i> di <a href="#">Arni</a>	Arni, figlio di Esrom
Nota: questa differenza tra <a href="#">Aram</a> e <a href="#">Arni</a> si spiega solo se sono la stessa persona.		
???	Arni (forse Aram) <i>padre</i> di Admin	Admin, figlio di Arni
<a href="#">La generazione di Arni padre di Admin non compare nel Vangelo di Matteo</a>		
Aram generò Aminadàb	Admin <i>padre</i> di Aminadàb	Aminadàb, figlio di Admin
Aminadàb generò Naàsson	Aminadàb <i>padre</i> di Naàsson	Naàsson, figlio di Aminadàb
Naàsson generò Salmòn	Naàsson <i>padre</i> di Sala	Sala, figlio di Naàsson
Nota: questa differenza tra Salmòn e Sala si spiega solo se sono la stessa persona.		
Salmòn generò Booz	Sala <i>padre</i> di Booz	Booz, figlio di Sala
Booz generò Obed	Booz <i>padre</i> di Obed	Obed, figlio di Booz
Obed generò Iesse	Obed <i>padre</i> di Iesse	Iesse, figlio di Obed
Iesse generò il re Davide	Iesse <i>padre</i> di Davide	Davide, figlio di Iesse
Da re Davide a Gesù		
Davide generò <a href="#">Salomone</a>	Davide <i>padre</i> di <a href="#">Natàm</a>	Natàm, figlio di Davide
Da I Cronache 3:1-9 risulta che Davide abbia avuto 19 figli da una quantità di mogli e concubine, alcuni		

di questi nati ad Ebron gli altri a Gerusalemme.

Tra gli altri: "... [5] *I seguenti gli nacquero in Gerusalemme: Simèa, Sobàb, Natàn e Salomone, ossia quattro figli natigli da Betsabea, figlia di Ammièl...*"

Nella genealogia di Matteo Davide generò Salomone, che quindi sarebbe antenato di Gesù, mentre nella genealogia di Luca viene nominato Natàm come figlio di Salomone, e dal quale quindi discenderebbe Gesù.

È una differenza importante, anche perché da qui inizia una lista di nomi che non corrispondono affatto.

Salomone generò Roboamo	Natàm <i>padre</i> di Mattatà	Mattatà, figlio di Natàm
Roboamo generò Abia	Mattatà <i>padre</i> di Menna	Menna, figlio di Mattatà
Abia generò Asàf	Menna <i>padre</i> di Melèa	Melèa, figlio di Menna
Asàf generò Giòsafat	Melèa <i>padre</i> di Eliacim	Eliacim, figlio di Melèa
Giòsafat generò Ioram	Eliacim <i>padre</i> di Ionam	Ionam, figlio di Eliacim
Ioram generò Ozia	Ionam <i>padre</i> di Giuseppe	Giuseppe, figlio di Ionam
Ozia generò Ioatam	Giuseppe <i>padre</i> di Giuda	Giuda, figlio di Giuseppe
Ioatam generò Acaz	Giuda <i>padre</i> di Simeone	Simeone, figlio di Giuda
Acaz generò Ezechia	Simeone <i>padre</i> di Levi	Levi, figlio di Simeone
Ezechia generò Manasse	Levi <i>padre</i> di Mattat	Mattat, figlio di Levi
Manasse generò Amos	Mattat <i>padre</i> di Iorim	Iorim, figlio di Mattat
Amos generò Giosia	Iorim <i>padre</i> di Elièzer	Elièzer, figlio di Iorim
Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.	Elièzer <i>padre</i> di Gesù	Gesù, figlio di Elièzer (nessuna annotazione)
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel	Gesù <i>padre</i> di Er	Er, figlio di Gesù
	Er <i>padre</i> di Elmadàm	Elmadàm, figlio di Er
	Elmadàm <i>padre</i> di Cosam	Cosam, figlio di Elmadàm
	Cosam <i>padre</i> di Addi	Addi, figlio di Cosam
	Addi <i>padre</i> di Melchi	Melchi, figlio di Addi
	Melchi <i>padre</i> di Neri	Neri, figlio di Melchi
	Neri <i>padre</i> di Salatiel	Salatiel, figlio di Neri
Salatiel generò Zorobabèle	Salatiel <i>padre</i> di Zorobabèle	Zorobabèle, figlio di Salatiel,
Zorobabèle generò Abiùd	Zorobabèle <i>padre</i> di Resa	Resa, figlio di Zorobabèle
Abiùd generò Eliacim	Resa <i>padre</i> di Ioanan	Ioanan, figlio di Resa
Eliacim generò Azor	Ioanan <i>padre</i> di Ioda	Ioda, figlio di Ioanan
Azor generò Sadoc	Ioda <i>padre</i> di Iosek	Iosek, figlio di Ioda
Sadoc generò Achim	Iosek <i>padre</i> di Semèin	Semèin, figlio di Iosek
Achim generò Eliùd	Semèin <i>padre</i> di Mattatia	Mattatia, figlio di Semèin
Eliùd generò Eleàzar	Mattatia <i>padre</i> di Maat	Maat, figlio di Mattatia
Eleàzar generò Mattan	Maat <i>padre</i> di Naggài	Naggài, figlio di Maat
Mattan generò Giacobbe	Naggài <i>padre</i> di Esli	Esli, figlio di Naggài
	Esli <i>padre</i> di Naum	Naum, figlio di Esli
	Naum <i>padre</i> di Amos	Amos, figlio di Naum
	Amos <i>padre</i> di Mattatia	Mattatia, figlio di Amos

	Mattatìa <i>padre</i> di Giuseppe	Giuseppe, figlio di Mattatìa
	Giuseppe <i>padre</i> di Innàì	Innàì, figlio di Giuseppe
	Innàì <i>padre</i> di Melchi	Melchi, figlio di Innàì
	Melchi <i>padre</i> di Levi	Levi, figlio di Melchi
	Levi <i>padre</i> di Mattàt	Mattàt, figlio di Levi
	Mattàt <i>padre</i> di Eli	Eli, figlio di Mattàt
Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.	Eli <i>padre</i> di Giuseppe	Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli,

Le genealogie da Abramo a Davide sono quasi identiche, ma quelle da Davide a Gesù Nazareno sono radicalmente diverse.

Nel Vangelo di Matteo, rispetto a quello di Luca, mancano ben quindici generazioni. Le due genealogie non si trovano d'accordo neppure sul nome del padre di Giuseppe, che risulta essere Giacobbe nel Vangelo di Matteo ed Eli in quello di Luca.

Abbiamo già risolto il dilemma? Se le genealogie non corrispondono allora significa che il Vangelo è un falso?

Supponete di essere voi stessi il falsario, o i falsari: commettereste un errore così grossolano? Credo proprio di no!

Consideriamo anche che i quattro testi che compongono il Vangelo, come ormai comunemente accettato e accertato, risalgono al primo secolo dopo Cristo (cioè Gesù Nazareno) e che la lista ufficiale di questi quattro testi era già ufficialmente stabilita nel secondo secolo da sant'Ireneo di Lione (discepolo di san Policarpo che a sua volta era discepolo dell'Apostolo Giovanni).

Se i presunti falsari avessero dovuto scegliere quattro dei numerosi testi che riferivano la vita di Gesù Nazareno avrebbero incluso anche

questi due senza modificarli, visto che sono in aperto contrasto tra di loro per quanto riguarda la genealogia di Gesù?

Alcuni fatti *strani* presentati dal Vangelo.

La madre di Gesù, Maria, rimane incinta non solo prima di essere sposata, ma addirittura senza aver nessun contatto con il suo sposo, resta incinta per *virtù dello Spirito Santo*.

È credibile questa cosa?

È difficile da credere, ammettiamolo! Quindi abbiamo stabilito che il Vangelo è un falso?

Dovremmo farci la stessa domanda di sopra: se io sono un falsario e per qualche motivo cerco di ingannare qualcuno scrivo cose così impossibili da credere?

Il futuro marito, Giuseppe, venuto a conoscenza della cosa da Maria decide di non sposarla più.

E questo sarebbe l'antefatto della nascita del Figlio di Dio sulla Terra?

Ma chi sono questi falsari? E come hanno fatto a mettersi d'accordo tra di loro per dire delle sciocchezze simili ed avere il coraggio di farle passare per vere? E soprattutto: perché sono state ritenute vere dai primi cristiani?

**Se il falsario fossi stato io sarei stato decisamente molto più bravo e avrei creato un racconto molto più attendibile!**

Potevo dire che Giuseppe, discendente di Davide, sposa questa giovane Maria che resta comprensibilmente incinta e nasce questo personaggio predetto dagli antichi profeti denominato Messia, che significa *unto del/dal Signore Iddio*. In questo modo abbiamo stabilito una diretta discendenza tra re Davide e Gesù Nazareno (come predetto dai testi sacri), e possiamo tentare di spacciare questo Gesù come figlio di Dio o quello che preferiamo, senza ricorrere a racconti che sfidano la normale conoscenza umana e che pertanto sono di più difficile credibilità.

**Invece no! La nostra normale conoscenza umana è sfidata continuamente oltre i limiti dell'immaginabile!**

Questi falsari hanno forse avuto l'intuizione che più grossa è la menzogna più è probabile essere creduti?

Anche in questo caso, io falsario (che sono molto più abile dei presunti falsari), allora avrei detto che questo bambino è sceso direttamente dal Cielo, trasportato da un coro di Angeli che acclamavano la Gloria di Dio, cioè gli stessi angeli di Luca 1:13-14.

**E invece? Invece questo povero Figlio di Dio nasce in una stalla!**

**Il Vangelo è una sfida continua alla nostra intelligenza!**

Se il Vangelo è veridico presenta una notevole quantità di problemi, ma anche se è falso la quantità di problemi rimane, diversi ma comunque notevoli.

Il problema dei problemi sembra essere proprio questo: è stato creduto vero da una molteplicità di persone che non necessariamente erano tutte stupide, ma allora perché lo hanno accettato? Perché tanti

hanno dato la vita pur di non rinnegare quello che avevano assorbito dal Vangelo?

Qualcuno c'è stato che ha rinnegato, ma un numero incredibilmente alto di altre persone ha preferito perdere la vita, anche tra supplizi atroci a partire dagli Apostoli che furono i testimoni oculari.

Le prime persecuzioni contro i cristiani sono iniziate immediatamente dopo la morte di Gesù Nazareno ad opera degli ebrei, che vedevano in questo nuovo movimento un'eresia che minacciava il giudaismo.

La prima persecuzione organizzata dall'Impero Romano avvenne nel 64 dopo Cristo, come riferisce Tacito, dove già migliaia di cristiani preferiscono la morte piuttosto che rinnegare il nome di Cristo.

Questo significa che indipendentemente dalla stesura o meno del Vangelo, i racconti dei fatti avvenuti in Giudea riguardo a Gesù Nazareno avevano già attecchito nei cuori e nelle menti di molti uomini e donne, al punto da far loro affrontare la morte per la fede cristiana. Certamente **la grandissima maggioranza di questi martiri non erano stati testimoni oculari del Cristo**, ma ne avevano conosciuta la predicazione tramite i suoi apostoli e discepoli.

Questa è storia documentata e non può essere negata, e criticamente parlando, è un fatto sorprendente.

Siamo a solo trenta anni di distanza dalla morte di Cristo e in Roma (non nella Giudea) già migliaia (forse decine di migliaia, difficile quantificare) di cristiani si fanno massacrare per la loro fede.

E che cosa può aver sostenuto maggiormente questi primi cristiani se non le parole di Cristo:



*“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna”* contenute nel Vangelo di Matteo?

Questo non significa che il Vangelo di Matteo fosse già stato scritto e che veniva letto nelle case dei cristiani, ma che queste parole di Cristo fossero già state trasmesse dagli apostoli e discepoli al popolo romano sicuramente sì!

Facciamo adesso un gioco di ruolo e chiediamoci: che cosa sarebbe necessario che io ascoltassi o vedessi per decidere di farmi martirizzare piuttosto che rinnegare quello che ho visto o sentito?

Ed un'altra domanda: in cosa credo io oggi?

Ognuno risponda e poi si faccia la terza domanda: se fossi minacciato di morte per ciò in cui credo, io oggi come reagirei? Darei la mia vita e il mio corpo ad essere martirizzato pur di non tradire il mio credo?

I martiri cristiani del 64 dopo Cristo lo hanno fatto e quindi la loro convinzione deve essere stata totale, così grande che noi del terzo millennio facciamo fatica anche solo ad immaginare.

Fatelo questo gioco di ruolo, e vedete cosa viene fuori.

Qui sta il segreto e la vera forza del cristianesimo.

Da dove viene questa forza, questa determinazione?

**Coloro che sostengono la tesi del falsario non sanno rispondere.**

Bene o male abbiamo fatto nascere il Figlio di Dio a Betlemme.

Il tetrarca del momento, tale Erode, **da più credito a questa diceria che è nato un nuovo re d'Israele di quanta gliene diamo noi**, e cosa fa? Organizza una spedizione militare per uccidere tutti i

bambini nati a Betlemme nei due anni precedenti, così il problema è risolto, pensa lui.

Giuseppe però è informato in sogno da un angelo e insieme a Maria sua sposa e al bambino fugge immediatamente dal paese e si rifugia in Egitto, come indicato dall'angelo.

Interessante! Se è vero questo significa che a particolari condizioni **gli angeli aiutano gli uomini.**

Era necessario ricorrere all'intervento angelico per informare Giuseppe di un tale rischio? Il falsario non poteva metterci la cosa su un piano più credibile e dire, ad esempio, che un servitore di Erode, in qualche modo amico di Giuseppe lo aveva avvertito subito?

È frequente nel Vangelo di Matteo il ricorso agli angeli, come vedremo, come del resto è frequente anche nel Vecchio Patto (Testamento).

Io avrei scritto che non appena Erode aveva pensato di uccidere i bambini di Betlemme un fulmine divino scendendo dal cielo in un giorno sereno e in pieno giorno colpisce il re che cade tramortito.

Si! Avrei potuto dirlo, ma se poi avessi cercato di spacciare questo racconto per vero mi sarei sentito subito contestare dagli ebrei dell'epoca: -amico mio ti sbagli, noi tutti conosciamo Erode e sappiamo che non è morto in questo modo, cosa ci racconti?-

**Questo è un altro problema: avrei dovuto, da buon falsario, dire sì cose false ma credibili, coerenti tra di loro.**

Ma allora devo dire cose credibili o incredibili?

Comunque si giri la questione il Vangelo è un mistero.

## **Non è una questione di intelligenza.**

Molti intelligenti dei tempi passati e attuali credono che il Vangelo riporti fatti veri e molti intelligenti non vi credono.

Anche tra coloro che in quanto a intelligenza rientrano nella media si trovano quelli che credono e quelli che non credono, quindi decisamente **non è una questione di intelligenza.**

Quando qualcuno ci informa di un fatto del quale non abbiamo diretta conoscenza siamo davanti ad una scelta: credere a quello che ci viene detto oppure no?

In mancanza di riscontri concreti (supponiamo di essere completamente all'oscuro del fatto che ci viene riportato, e che non rientri nella nostra normale capacità comprensiva) si è portati a credere o non credere **a seconda della fiducia che abbiamo nella nostra fonte.**

Se questo nostro amico ci ha sempre detto cose giuste e razionali tenderemo a credergli. Se invece questa nostra fonte è risaputamente un chiacchierone saremo portati a non prestare molta attenzione a ciò che dice.

Se la cosa che ci viene detta è di minore importanza la nostra investigazione sarà minima, ma se la cosa è letteralmente incredibile, tanto è enorme, il nostro cervello entrerà in fase super-attiva per capire se ci dicono il vero o il falso.

Il Vangelo parla di un uomo, tale Gesù Nazareno, il quale non sarebbe altro che il Figlio di Dio, **che secondo la mentalità ebraica significa Dio stesso**, perché il figlio di suo padre (qualunque figlio di qualunque padre) **assorbe l'essenza del padre.**

**Questo è un fatto enorme!**

Il credere o meno ad un essere umano che si presenta come Dio, il creatore del Cielo, della Terra e di tutte le cose, è la sfida più grande da affrontare per qualsiasi cervello umano.

Razionalmente tenderei a non crederci, ma se sono ebreo e attendo il Messia neppure potrei escluderlo completamente.

Resta il problema iniziale, che **il Vangelo parla di cose di Dio**, delle quali per definizione sono all'oscuro, salvo rivelazioni anche queste non controllabili.

Come posso io stabilire in che modo agisce Dio?

Anche il chiedermi cosa può fare e cosa non può fare è una domanda sciocca, perché se Dio è Dio può fare qualsiasi cosa, anche sovvertire le sue proprie leggi, o sospenderle senza che io possa dirgli: cosa fai?

Esempio: può Dio aprire gli occhi ad un cieco nato? Certo che può! Perché no? Lui conosce il modo, e senza neppure violare nessuna delle sue leggi eterne. Non è possibile rinchiudere Dio in una scatola e dirgli: questa cosa puoi farla, quest'altra no!

*“nulla è impossibile a Dio”*, dice l'Angelo Gabriele alla Vergine Maria, e Gesù aggiunge: *“tutto è possibile presso Dio”*.

Si tende invece a non credere ai miracoli solo perché *noi* non possiamo comprenderli, non entrano nella nostra scatola cranica... per cui (sottinteso -siccome io sono perfetto e so tutto-) **non possono esistere**, dimostrando in questo modo che dentro quella scatola dove volevamo confinare Dio in realtà ci siamo noi!

Siamo incontestabilmente dei minuscoli granellini in un Universo forse infinito e ci prendiamo l'arrogante arbitrio di poter stabilire ciò che è e ciò che non può essere.

Può esistere una sciocchezza maggiore?

Eppure quando si parla di *scienza* e ci sentiamo dire che la scienza dice che tal cosa è possibile e l'altra no abbiamo proprio messo in

atto, in grande, il ragionamento sopraesposto: noi minuscoli granellini nell'Universo, invece di dichiarare la nostra finitezza come ragion vorrebbe, ci dichiariamo in grado di conoscere presto o tardi tutto ciò che c'è nello stesso Universo tramite la *dea scienza*.

Vedete? C'è sempre bisogno di un dio e dei suoi *profeti* per l'Uomo (i preti come profeti di Dio, gli scienziati come profeti della scienza), e se non accetta quello vero finirà per adorare quello falso con tutte le conseguenze che questa libera scelta comporta in un senso o nell'altro.

Se un prete può parlarci di cose divine e non abbiamo altra scelta che credergli confidando nella sua onestà, lo stesso facciamo con tutto questo esercito di scienziati, dottori e studiosi che, parlandoci di cose a noi ignote, ci spingono a credere in loro anche se siamo completamente all'oscuro di tali scienze e fatti. **Ci fidiamo di loro.**

Non c'è differenza, la nostra fede/fiducia che noi offriamo sia al prete che allo scienziato è uguale.

Tutti i preti sono buoni e tutti gli scienziati cattivi?

No! Ma se sia il prete che lo scienziato ti spingono tra le braccia di Satana quel prete e quello scienziato sono *indubbiamente figli delle tenebre*.

Tornando ai miracoli: a chi sostiene che Dio non può rinnegare sé stesso perché se ha fatto nascere cieco un uomo tale quest'uomo doveva rimanere, altrimenti avrebbe potuto dargli la vista del falco appena nato, si risponde che questo altro non è che un giochetto di parole.

**Dio ha fatto nascere cieco quest'uomo al quale avrebbe poi ridato la vista proprio per dimostrare che i miracoli esistono e che lui può farli.**

Vedete che sono due modi opposti e inconciliabili di affrontare l'argomento *miracoli*. Siamo davanti ad una scelta e liberi di

scegliere se credere che i miracoli dei quali il Vangelo abbonda sono veri oppure no.

Come affrontare l'argomento *miracoli*?

Se io percepisco con chiarezza (*effetto diapason*, del quale parlo più avanti) che Dio può fare miracoli, in presenza di un *miracolo vero e proprio* non avrò difficoltà a crederlo tale.

Se io non credo in Dio e non credo che i miracoli esistano allora in presenza di strane circostanze sarò portato a ricercare fino all'esasperazione una ragione naturale che spieghi il fatto strano.

**È proprio la mia predisposizione che mi consente o non consente di credere al miracolo.**

Tutti i miracoli sono veri?

Absolutamente no! Molti imbrogliano, per un motivo o per l'altro.

La Chiesa Cattolica infatti è molto cauta nel dichiarare questo o quel fatto come miracoloso, ma quando lo fa possiamo essere certi che miracoloso lo è veramente, e **ciò che ce lo garantisce è proprio l'accanimento viscerale con il quale chi non crede nei miracoli esamina ogni singolo dettaglio del miracolo così dichiarato.**

Naturalmente la scienza, messa alle strette, al massimo, non dirà che il tal fatto è miracoloso, ma semplicemente che *ancora* non sanno dare spiegazioni razionali su come sia potuto accadere.

Lascio ad ognuno, credente o meno, la riflessione sull'onestà di una dichiarazione del genere, decisamente ambigua.

Fatte tutte queste premesse allora, come facciamo a sapere se il Vangelo è vero o no?

Dovremmo chiederci: **questo Vangelo funziona?**

Se c'è un interruttore sulla parete e mi dicono che premendolo si accende la luce in alto come faccio a sapere se è vero o se scherzano?

Premendo l'interruttore, ovviamente, e in questo modo la fiducia su chi mi dice che funziona passa in secondo piano.

Premo l'interruttore e la luce si accende!

Lo premo ancora e si spegne!

Ancora una volta e si riaccende!

Deduzione: il fatto è vero, quell'interruttore accende o spegne la luce in alto.

**Il Vangelo funziona nello stesso modo**, ed è come una mappa del tesoro, se non ci credi non lo cerchi, se non lo cerchi non lo trovi.

Come per l'interruttore anzitutto *devo credere* che il mio amico non si inganni e non si prenda gioco di me.

*Devo credere* è il primo passo, poi *provare*.

Sì! Dirà qualcuno, ma se credo senza aver visto forse inganno me stesso e questo mi condiziona a prescindere se questo interruttore funziona oppure no.

Se *credo* di poter volare riuscirò a convincermi in modo tale da volare veramente? Direi di no! L'autosuggestione ha un limite.

Se non credo non farò neppure la fatica di premere quell'interruttore e di fatto mi nego la possibilità di sapere se il mio amico ha ragione o se si sbaglia.

**È una libera scelta.**

Quindi il credere o no al Vangelo non è questione di intelligenza ed è una libera scelta.

Inoltre potrebbe venirmi questo dubbio: se l'interruttore funziona e la luce si accende e si vede *tutto lo sporco che c'è in casa mia* che figura ci faccio?

Questo è un altro concreto problema personale che potrebbe suggerirci di non provare neppure a premere quell'interruttore.

Risultato: in questo modo inganno me stesso.

**Riassumendo: non è una questione di intelligenza,  
è una libera scelta,  
devo essere sicuro che non voglio ingannare me stesso.**

Il Vangelo parla di cose soprannaturali, delle quali non posso avere conoscenza e che non posso giudicare senza rischio di sbagliarmi, e di cose terrene, reali concrete.

Queste seconde invece posso verificarle.

Una cosa *soprannaturale* è, ad esempio, credere in Gesù di Nazaret come Figlio di Dio, quindi Dio stesso. Un'altra sono i suoi miracoli.

Una cosa *reale* invece sono gli insegnamenti di vita del Vangelo.

Quando Giovanni il Battista dice che se ho due tuniche una devo darla a chi non ne ha possiamo valutare serenamente se questo è un consiglio buono o cattivo:

*“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha;”*

Può succedere che riconosciamo la giustezza di questo invito, ma non avendo nessuna intenzione di donare la nostra seconda tunica a chi non ne ha, faccia orecchie da mercante.



Stiamo di nuovo ingannando noi stessi!

Aggiunge il Battista: *“e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”*.

*“chi ha da mangiare, faccia altrettanto”*.

Potete immaginare a quanto equivale un miliardo di dollari?

E mille miliardi di dollari? E un miliardo di miliardi di dollari?

Sapete a quanto ammontava il debito mondiale al dicembre 2021?

226 trilioni (un trilione è un miliardo di miliardi) di dollari. Cifra aumentata fino a 305 trilioni di dollari nell'arco di sei mesi, a maggio 2022 ([fonte](#)).

E c'è qualcuno che ancora *osa* parlare di fame nel mondo, di sovrappopolazione e sciocchezze simili.

Dateli a me questi 305 trilioni di dollari e vi dimostrerò che non esiste il problema della sovrappopolazione e che ogni essere umano può vivere dignitosamente in questo mondo.

**Non me li volete dare? Non importa, ma non venite a raccontare che la fame nel mondo non ha soluzione, perché ce l'avrebbe!**

Sulla Terra c'è posto non per otto ma per ottanta miliardi di persone!

Ma continuiamo nella lettura del Vangelo di Matteo e si arriva al verso 2:23, e troviamo un'altra apparente discordanza:

*“andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: -Sarà chiamato Nazareno-.”*

Non esiste in nessun punto dei Profeti o del Vecchio Patto (Testamento) una profezia che dica: -Sarà chiamato Nazareno-.

Non c'è!

Matteo avrebbe potuto terminare la frase in questo modo: *andò ad abitare in una città chiamata Nazaret*, e sarebbe stato logico, ma

invece aggiunge: *perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: -Sarà chiamato Nazareno-*, profezia inesistente!  
Perché?

Sin dal quarto secolo dopo Cristo per mezzo di san Girolamo, che tradusse sia l'Antico che il Nuovo Patto (Testamento), si accosta questa frase alla profezia che da Davide nascerà un **germoglio** (Isaia 11:1), perché in ebraico la radice della parola *germoglio* contiene le tre consonanti n-tz-r- (נצר), dalle quali: **N a TZ a R et**.

Il suffisso finale del nome Nazaret (et) meriterebbe una spiegazione a parte.

Questa è la spiegazione più comune ma non è una frase contenuta nei Libri Sacri, tutt'al più possiamo dire che potrebbe essere una deduzione mentale che ci viene suggerita dall'evangelista, evangelista che invece è molto preciso con altre citazioni.

Eccone alcune: leggiamo in Matteo a proposito della fuga della sacra Famiglia in Egitto:

*“Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.**”*

Infatti nel libro del profeta Osea si legge:

*“**dall'Egitto ho chiamato mio figlio.**”*

Questa è un'altra, riferita alla strage degli innocenti:

*“Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande;*

*Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più*”, che è la citazione contenuta nel profeta Geremia, capitolo 31 verso 15.

Ed un'altra ancora:

*“Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali...”*, e versi seguenti, riferita a Isaia capitoli 8 e 9, che dice:

*“In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano (e inizio capitolo 9) Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse.”*

Dove la *luce* è Gesù di Nazaret, il Cristo dei greci, il Messia degli ebrei. Lui è la vera Luce, come dice anche l'evangelista Giovanni all'inizio del suo Vangelo.

Perché l'evangelista cita una profezia che non c'è e altre che invece hanno perfetto riscontro nel Vecchio Patto (Testamento)?

Di nuovo la domanda: ma perché? Con che tipo di falsari abbiamo a che fare?

La connessione di Gesù Nazareno con la città di Nazaret è *incontrovertibile*, perché è accettata ed affermata anche dalla Enciclopedia Giudaica, che trovate in rete.

La pagina che parla di Gesù Nazareno è la seguente:

<https://jewishencyclopedia.com/articles/8616-jesus-of-nazareth>

Naturalmente non aspettatevi che ne parli bene, altrimenti dovrebbero convertirsi al cristianesimo, ma ne parla seguendo lo schema dei Vangeli, quindi, di fatto, confermandone gli scritti.

Cita l'Enciclopedia:

*"... born at Nazareth..."*, nato a Nazaret.

Naturalmente non se ne accorgono, ma stanno dicendo ***una verità assoluta***, perché come diceva Padre Camillo *"tutto ha avuto inizio a Nazaret, non a Betlemme ma a Nazaret."*

Gesù Nazareno infatti, ha iniziato la sua vita terrena a Nazaret, che è il luogo del suo concepimento da parte della Vergine Maria.

Il Vangelo di Matteo prosegue con l'apparizione di Giovanni Battista nel deserto.

Il periodo storico della sua comparsa è descritto con molta precisione dal Vangelo di Luca, che dice:

*"Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati".*

L'imperatore Tiberio Cesare iniziò a regnare su Roma nell'anno 14 dopo Cristo, quindi il periodo dell'apparizione del Battista è di 14 + 15 = anno 29 dopo Cristo.

*"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni".*

Sebbene possano esserci delle discordanze per quanto riguarda la datazione esatta di eventi così antichi, discordanza dovuta ad errori di calcolo posteriori, la concordanza resta rimarchevole.

Ponzio Pilato rimase in carica dal 26 al 36 dopo Cristo, ed è un'altra concordanza. Anche la targa di Pilato, detta inoltre *iscrizione di Pilato* ritrovata nel 1961 a Cesarea di Filippo durante scavi archeologici, risale al tempo dell'imperatore Tiberio.

Erode rimase in carica dal 4 avanti Cristo al 39 dopo Cristo, mentre Filippo suo fratello dal 4 avanti Cristo al 36 dopo Cristo.

Di Lisània tetrarca dell'Abilène non ci sono notizie esatte, pur essendo un personaggio veramente esistito.

Caifa invece rimase in carica dal 18 al 36 dopo Cristo.

Nonostante si citino Anna e Caifa come *sommi sacerdoti* solamente uno era il sommo sacerdote in Gerusalemme, ma Anna era il padre della moglie di Caifa ed aveva ricoperto la carica in tempi precedenti. La sua influenza rimaneva ancora notevole (come certi politici nostrani di oggi), per cui il suo nome viene accomunato al vero sommo sacerdote che era Caifa.

Di questi personaggi solo dell'imperatore Tiberio e di Lisania non sentiremo più parlare, mentre tutti gli altri sono ben noti nei Vangeli.

Questo non è il modo di scrivere di un falsario che invece avrebbe iniziato la sua truffa con qualcosa di simile al: -C'era una volta in un paese lontano...-, cioè in tempi e luoghi non definiti e non definibili. **Invece questi tempi e luoghi descritti sono rintracciabili anche oggi, e molto più lo erano nel primo secolo dopo Cristo.**

Questa è la datazione esatta della comparsa di Giovanni Battista nel deserto, ma subito dopo Gesù inizia la sua predicazione, quindi è razionale pensare che Gesù abbia iniziato intorno all'anno 30 (dopo Cristo, cioè dopo sé stesso, naturalmente).

Ma più che stabilire l'anno esatto della comparsa del Battista e di Gesù mi preme segnalare **la precisione con la quale tali comparse sono registrate nel Vangelo**, esattezza che, che ripeto, non è logico applicare ad un falsario.

Con il Battista si apre un capitolo di ragionamenti piuttosto complesso.

Questo Giovanni Battista è descritto nel dettaglio nel Vangelo di Luca (vedremo che i quattro Vangeli si intrecciano tra di loro in modo inestricabile e che tutti e quattro citano questo personaggio).

Era parente (forse cugino), nonché contemporaneo di Gesù di Nazaret. Il Battista è nato sei mesi prima di Gesù.

Questo Giovanni Battista era il figlio unico di una coppia di *anziani*, Zaccaria ed Elisabetta. Zaccaria era quel sacerdote che celebrando una importante funzione nel Tempio di Gerusalemme aveva avuto un'apparizione di un angelo, che gli aveva profetizzato la nascita di un figlio. Profezia accolta dubbiosamente da Zaccaria, il quale per questo fu punito dall'angelo per aver dubitato delle sue parole. Zaccaria uscì dal Tempio muto e probabilmente anche sordo.

Si trovano *angeli* in tutto il Vecchio Patto (Testamento), quindi non può stupire che se ne faccia menzione così spesso anche nel Vangelo. Questa non è una indicazione di veridicità o falsità del testo.

L'unico Vangelo che non menziona mai gli angeli è quello di Marco. Poiché la fonte di questo Vangelo è l'Apostolo Pietro, questo silenzio si applica bene alla sua figura, quella di un pescatore, abituato al lavoro duro e alla realtà fisica, poco propenso alle cose che non vede e non sente.

Il presunto falsario avrebbe avuto una finezza così sottile?

Gesù nasce a Betlemme a causa di un decreto imperiale che doveva censire la popolazione.

Ad oggi, data la scarsità di documentazione affidabile, è difficile confermare o smentire questo censimento.

Un censimento viene citato anche nel libro degli Atti, verso 5:37, ma in modo molto vago.

Al tempo in cui queste cose furono scritte il riferimento ad un censimento di portata così ampia avrebbe potuto facilmente essere smentito se non fosse stato vero, per cui si dovrebbe dedurre: o il fatto è vero oppure il falsario è stato piuttosto distratto e maldestro.

Di questo Giovanni Battista non si sente più parlare finché non ricompare nel deserto all'età di circa trenta anni, poco prima dell'inizio della predicazione di Gesù Nazareno (che riceve il battesimo da Giovanni).

È praticamente **certo** che questo personaggio fosse tenuto d'occhio dai sacerdoti Farisei del tempo, in quanto figlio di quel sacerdote Zaccaria che aveva avuto la strana visione nel Tempio mentre officiava una funzione sacra.

In questo modo si capisce meglio anche l'ambasciata mandata dai Farisei a Giovanni per chiedergli chi fosse in realtà.

*“ Chi sei tu?... Io non sono il Cristo... Che cosa dunque? Sei Elia?  
Rispose: Non lo sono. Sei tu il profeta?. Rispose: No.”*

Secondo il Vangelo di Matteo i Farisei vengono accolti da Giovanni con queste parole:

*“Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?”*

Anche Gesù apostrofa scribi e farisei con queste parole (molto simili a quelle del Battista):

*“Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?”*

Vedremo che il Vangelo è uno scontro continuo non solo tra Giovanni e i Farisei ma anche tra Gesù e questi.

Perché il presunto falsario doveva mettere in così cattiva luce la casta sacerdotale dominante in tutta la Giudea? E soprattutto perché mettere intenzionalmente Gesù in feroce contrasto con i potenti dell'epoca, come vedremo successivamente?

Nel *caloroso* incontro del Battista con i Farisei egli preannunzia loro la venuta di Gesù, dichiarando sé stesso come *indegno di sciogliere il legaccio dei suoi sandali*. All'epoca questo era un servizio svolto esclusivamente dagli schiavi.

Poi avviene uno stravolgimento di ruoli perché Gesù si reca da Giovanni per essere da questi battezzato. Giovanni quasi si scandalizza perché essendosi dichiarato ai Farisei come un suo *schiavo* (anche se Gesù mai lo tratterà da schiavo) si stupisce alla richiesta di battesimo di Gesù.

Anche questo fatto analizzato con distacco critico dovrebbe creare non pochi problemi. Stiamo cercando (noi falsari) di *far passare* Gesù di Nazaret come Figlio di Dio e invece di dipingerlo con atteggiamenti chiaramente divini (e magari anche un pò *arrogantelli*!) lo descriviamo come un uomo mite e umile?



Il testo di Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche, scritto a Roma nel 94 dopo Cristo dice del Battista nel Libro XVIII 116-119:

*“... Giovanni soprannominato Battista. Erode infatti aveva ucciso quest'uomo buono che esortava i Giudei a una vita corretta, alla pratica della giustizia reciproca, alla pietà verso Dio”.*

Giuseppe Flavio offre una motivazione diversa alla morte del Battista per mano di Erode, ma la sua citazione conferma che il Vangelo è storia, almeno in questa parte.

Il Flavio inoltre fornisce una spiegazione molto dettagliata per quanto riguarda Erodiade, moglie di Filippo, fratello di Erode, che, come ci informa il Vangelo, abbandona suo marito Filippo e sposa Erode.

Il Giuseppe Flavio ci conferma dunque non solo che il Battista è un personaggio effettivamente esistito e fatto uccidere da Erode nella fortezza del Macheronte, ma conferma anche la, diciamo così, “questione familiare”, tra Erode, suo fratello Filippo e la moglie di questi Erodiade.

Il Vangelo è stato scritto sicuramente prima delle Antichità Giudaiche del Flavio e questo è una conferma che il Vangelo è storia, almeno in questa parte.

Nello stesso libro al punto XX:200 il Flavio scrive:

*"Con il carattere che aveva, Anano pensò di avere un'occasione favorevole alla morte di Festo mentre Albino era ancora in viaggio: così convocò i giudici del Sinedrio e introdusse davanti a loro **un uomo di nome Giacomo, fratello di Gesù, che era soprannominato Cristo, e certi altri**, con l'accusa di avere trasgredito la Legge, e li consegnò perché fossero lapidati."*

Questo conferma inoltre che il Vangelo (anche se per "Vangelo" vogliamo intendere non tanto il testo scritto ma il racconto verbale dei fatti avvenuti intorno alla figura di Gesù di Nazaret), aveva nel corso di poche decine di anni acquistato valore "storico" anche in ambito ebraico, tanto che Giuseppe Flavio "attinge" al Vangelo, riconoscendone implicitamente la veridicità.

Di questo "Giacomo, fratello di Gesù" ne parla l'Apostolo Paolo nella lettera ai Galati (1:18-19) che scrive:

*"... dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non **Giacomo, il fratello del Signore.**"*

Questo Giacomo è citato (sembra nella stessa occasione riferita da Paolo) in Atti 21:15-18.

Giacomo è anche il primo nella lista dei fratelli di Gesù:

*"Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli **Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?**"* scrive Matteo al capitolo 13

Di questo Giacomo non si hanno notizie specifiche riguardo alla sua morte. Il Giacomo fatto uccidere da re Erode nel 42 d.C. era il fratello di Giovanni, figli di Zebedeo e non il fratello di Gesù, ma niente ci impedisce di supporre che Giacomo fratello di Gesù sia stato effettivamente lapidato prima della distruzione di Gerusalemme e che il Flavio fosse a conoscenza di questo fatto.

**Questo è un punto a favore del Vangelo, non del falsario.**

Lo stesso autore cita inoltre Gesù in questi termini (stesso Libro, punto XVIII: 63):

*“Allo stesso tempo, circa, visse Gesù, uomo saggio, se pure uno lo può chiamare uomo; poiché egli compì opere sorprendenti, e fu maestro di persone che accoglievano con piacere la verità. Egli conquistò molti Giudei e molti Greci. **Egli era il Cristo.**”*

*“Egli era il Cristo”*. Alcuni sostengono che questa sia un'aggiunta posteriore e forse hanno ragione, visto che Cristo significa Messia, Figlio di Dio, e Giuseppe Flavio non avrebbe potuto fare una affermazione tale a meno che non fosse anche lui diventato cristiano, e la qual cosa non risulta. Quindi non si può escludere che limitatamente alle parole *“Egli era il Cristo”* sia un'aggiunta apposta in un secondo tempo da qualche cristiano venuto in possesso del testo.

Prosegue il Giuseppe Flavio:

*“Quando Pilato udì che dai principali nostri uomini era accusato, lo condannò alla croce.”*

Altra conferma della storicità della morte sulla croce di Gesù, ed altra conferma che era stato accusato *“dai principali nostri uomini”*, cioè i capi sacerdoti, come infatti si legge nel Vangelo.

Da quanto sopra ne segue una deduzione molto logica, o il fatto del Battista e di Gesù è vero, oppure il falsario aveva doti profetiche e sapeva che decine di anni dopo questo Giuseppe Flavio avrebbe scritto a proposito dei personaggi che il falsario si era inventato. È impossibile che il Giuseppe Flavio sia stato influenzato dal Vangelo perché fornisce spiegazioni molto diverse, quindi lui conosceva la storia del Battista da un'altra prospettiva.

Per quanto riguarda Gesù invece riferisce fatti che potrebbero essere stati presi direttamente dal Vangelo oppure da qualche discepolo, ma sul Battista non c'è dubbio che Giuseppe Flavio conosceva la sua storia ma, riguardo alla sua morte, era diversa da quella riferita dal Vangelo.

Gesù di Nazaret va nel deserto e digiuna per quaranta giorni, poi *ebbe fame*.

Già a noi sembra molto un giorno di digiuno, figuriamoci quaranta. Poi: un Dio che digiuna? E un Dio che dopo quaranta giorni ha fame? Tu, falsario, vuoi provare a spacciare questo Gesù di Nazaret come Dio stesso e ci dici che aveva fame?

Se era Dio non poteva far apparire una bella pagnotta nel deserto?

Questo è esattamente quello che il diavolo, tentandolo, gli suggerisce di fare.

In fondo era una cosetta innocua, trasformare una pietra in pane, ma se Gesù (che poteva, vedi le due moltiplicazioni dei pani e dei pesci) lo avesse fatto avrebbe dimostrato una certa *sudditanza* al diavolo, dimostrandogli che per piccola cosa che fosse, **avrebbe accolto il suo consiglio. Il consiglio di Satana!**

Il consiglio di Satana non è mai positivo, per nessuno ed in nessuna circostanza. Satana deve solo essere evitato e mai creduto, neppure quando dice la verità, perché se lo fa è solo per vincere la tua fiducia, per poi pugnalarti alle spalle.

Adesso sono io che parlo di Satana come se questo essere fosse non solo vivo e vero, ma come se fosse possibile per lui parlarci e per noi ascoltare i suoi consigli.

Perché è proprio così, Satana non solo è vivo e vero ma ci parla continuamente nell'animo interiore, e la sua voce si può riconoscere

se la conosciamo e se la conosciamo bene, e questo si può ottenere con la lettura, lo studio e soprattutto **l'assimilazione** del Vangelo.

Il non riconoscere questa voce per quello che è può spingere qualcuno a commettere crimini e delitti orribili. Quante volte nei fatti di cronaca nera si legge la frase: - Ho sentito dentro di me una voce che mi spingeva a farlo -?

È importante allora saper riconoscere la voce di Satana in noi? Direi di sì! **Un prete può aiutarti, uno scienziato no.**

Riprendiamo: dopo questa ed altre prove nel deserto Gesù inizia a predicare.

*“La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.”*

Che nel Vangelo risulti la sua grande fama è un aspetto interessante da un punto di vista critico. Vediamolo con gli occhi del presunto falsario.

Si presenta Gesù come un grande guaritore con capacità eccezionali.

Presentandolo come un personaggio di grande fama che compie miracoli, che è conosciuto nella Siria, a Gerusalemme, nella Giudea e nella Decapoli significa che tutta la popolazione di questa ampia zona **doveva ricordarsi** di questo personaggio.

Questo rappresenta un rischio enorme per il falsario, perché se i fatti a lui riferiti fossero stati inventati di sana pianta chiunque dei numerosi abitanti della zona descritta avrebbe potuto scoprire

l'inganno. Gesù compie invece numerosissimi miracoli in presenza di grandi folle.

Una cosa è sostenere, ad esempio, che Gesù ha compiuto un miracolo in una cittadina sperduta e quasi di nascosto o con pochi testimoni. In questo caso smentire o confermare il fatto è più difficile.

Altra cosa è sostenere che faceva grandi miracoli in mezzo a grandi folle, perché il fatto sarebbe stato più facile da smentire (se non fosse stato vero), quindi più rischioso per il falsario.

Cosa dovremmo pensare di questo falsario?

Che ha scritto di questi miracoli (inventandoseli, evidentemente) confidando che la gente di tutta Israele non lo avrebbe contraddetto in nessun modo e mai? Voi come falsari agireste così?

Rischiosissimo! Data anche la natura del testo e dei fatti riferiti.

Mi sembra che il leggere nel Vangelo di questi fatti eclatanti compiuti davanti a folle enormi sia una *indicazione* (non *prova*, ma certo una *indicazione*) **che il fatto è avvenuto veramente**, proprio perché se non fosse avvenuto il falsario rischierebbe di sentirsi dire: -noi abitavamo in quella zona in quel periodo che dici ma non abbiamo mai sentito di questo miracolo-, e vedrebbe vanificati tutti i suoi sforzi ingannatori.

Nel brano evangelico che ho riportato sopra si legge che andavano da Gesù di Nazaret:

*“i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva”.*

Stesso ragionamento, se questo fosse falso e in realtà i malati andavano da questo personaggio ma non succedeva proprio niente, restando malati, di nuovo il falsario si mette in una posizione facilmente smentibile, quindi rischiosa.

Un falsario intelligente avrebbe dovuto parlare di miracoli fatti in località isolate, magari su persone anziane, confidando nella loro morte vicina ecc...

Invece vedremo che non sono pochi i miracoli compiuti su giovanissimi e personaggi preminenti... **che restano testimoni!**

Come quella volta che Gesù si avvicinava ad un paese chiamato Naim, e vede il funerale di un giovane figlio di madre vedova. Alla parola di Gesù il giovane risorge!

**Questo giovane resterà per sempre un testimone**, perché quando la madre gli dirà: -eri morto ma un certo Gesù Nazareno ti ha riportato in vita- non ci sarà modo di demolire questa testimonianza, e se non fosse vero la popolazione del paese direbbe: -no! Questo fatto da noi non è mai avvenuto!-

Così come resteranno per sempre testimoni **Giairo e tutta la sua famiglia**. Giairo era uno dei capi della sinagoga e supplica Gesù di andare con lui a casa sua a guarire sua figlia di circa dodici anni che stava per morire.

Durante il tragitto qualcuno dalla casa arriva portandogli la notizia che la bambina era morta, ma Gesù dice a Giairo:

*“Non temere, continua solo ad aver fede!”*

Arrivano alla casa, e:

*“Preso la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". Subito la fanciulla si alzò e si mise a*

*camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.”*

**La bambina era morta davvero, e questo è un miracolo grande. Questo Giairo, personaggio preminente, capo della sinagoga, avrebbe mantenuto viva la sua testimonianza per sempre, lui e tutta la sua famiglia, bambina inclusa.**

Perché il falsario avrebbe dovuto scegliere un personaggio simile che poteva facilmente smentire il miracolo se non fosse avvenuto realmente?

Spero di riuscire a far capire bene al lettore quanto sarebbe stato difficile e rischioso *inventarsi* i fatti del Vangelo.

Per *rischioso* non intendo tanto l'incolumità fisica del falsario, ma che tutto il suo lavoro avrebbe potuto facilmente essere smontato dagli abitanti dei luoghi nei quali tali fatti egli avesse dichiarato che si erano svolti, se non fossero avvenuti realmente.

Ci sono invece alcuni casi nei quali una grande folla assiste ad un miracolo probabilmente senza rendersene conto. In questi casi la grande folla non può essere considerata un testimone e ci dovremmo chiedere il perché il solito falsario **si è inventato un miracolo senza testimoni** (se non i discepoli).

La moltiplicazioni dei pani e dei pesci ad esempio.

La folla ha solo visto che i discepoli di Gesù stavano dando a tutti pane e pesci ma non poteva sapere da dove provenissero, infatti non sono registrate acclamazioni di gloria a Gesù per aver compiuto questo miracolo, così come quello delle nozze di Cana.

Questi sono due miracoli passati quasi completamente inosservati agli occhi della gente.

Altro problema poi, è il capire chi e perché avrebbe dovuto inventarsi il Vangelo.



**Che io sappia, ad oggi settembre 2023, nessun critico ha risposto intelligentemente (e sottolineo intelligentemente) a queste domande: chi e perché?**

Non certo l'Apostolo Paolo (che è apparso sulla scena quando già questi fatti erano avvenuti e quindi non modificabili) come sostengono alcuni arrampicandosi sugli specchi avallando tesi di completa fantasia.

L'artefice di questi fatti miracolosi avrebbe dovuto architettare tutto in anticipo, mentre Gesù di Nazaret era tra loro, non certo dopo, mi sembra. Ma è anche un falsario che se la prende molto comoda, perché, come ho già scritto sopra, la canonizzazione di questi quattro testi che compongono il Vangelo avviene nel secondo secolo dopo Cristo, ad opera di sant'Ireneo di Lione.

**Quindi è un falsario che agisce nei secoli!**

**Dobbiamo per forza di cose desumere che non poteva essere una persona sola o un gruppo di persone.**

Forse l'Impero Romano stesso?

Hanno architettato tutto in modo da rendere più malleabili i Giudei?

L'Intelligence Service dell'Impero Romano ha creato il cristianesimo per addolcire i Giudei, ed in che modo lo avrebbe fatto? Facendo credere ai Giudei che **il loro Dio, Jahvè, creatore del cielo e della terra era sceso tra di loro in forma umana!**

E chi sarebbero questi astutissimi agenti dell'Impero Romano?

Mentecatti! Decisamente!

Si sono inventati la cosa non solo più impossibile ed assurda per un giudeo, ma la più offensiva e repulsiva per loro!

Gesù di Nazaret, infatti, è stato crocifisso (dai romani) proprio perché (ai Farisei) si è dichiarato Figlio di Dio, cioè Dio stesso.

Se comunque così fosse direi che hanno fallito miseramente perché il cristianesimo è stato perseguitato ferocemente per oltre tre secoli dall'Impero Romano, proprio per la sua fiera opposizione all'Impero. Qualcosa era andato storto?

Poi che senso avrebbe avuto la sua crocifissione proprio da parte dei romani? Hanno crocifisso il loro agente speciale principale?

Se comunque volessimo persistere su questa traccia dovremmo anche ammettere onestamente che Gesù di Nazaret non ha mai osannato l'Impero Romano, al quale ha fatto solo pochi e fugaci accenni. Uno può essere la famosa frase di -dare a Cesare quello che è di Cesare-, se poi se ne trovano altri non so, non mi sembra. Se invece Gesù di Nazaret fosse stato un agente segreto al soldo dei romani avrebbe fatto molta più propaganda a favore dell'Impero (se abbiamo detto che l'Impero Romano ha creato questo personaggio per ammorbidire i Giudei nei loro confronti).

Mi sembra che più che avvicinarci ad una soluzione ce ne stiamo allontanando vistosamente, per cui consiglieri di abbandonare questa traccia.

**Il falsario non è stato l'Impero Romano.**

Se al posto dell'Impero Romano ci mettiamo i Farisei o i Sadducei o gli Esseni **il problema di presentare ai Giudei un uomo come Dio si eleva all'ennesima potenza**, e il problema rimane lo stesso: perché poi lo hanno crocifisso?

**Il falsario non sono i Farisei, non sono i Sadducei, non sono gli Esseni.**

Altra possibilità: una potenza straniera!

Una potenza straniera che voleva indebolire non i Giudei ma l'Impero Romano, e che è riuscita ad intrufolare nella Giudea non solo Gesù Nazareno, ma anche tutti i suoi apostoli, discepoli e testimoni, e senza che l'Impero Romano se ne sia accorto. Come abbiano fatto poi ad organizzare anche tutti quei finti miracoli resterà per sempre un mistero!

Possiamo esaminare anche questa possibilità e poi, alla fine ci rimangono solo loro... gli immancabili alieni!

Ma torniamo alla realtà, per favore!

Il cristianesimo è una fede nata dal basso, dai poveri, dagli emarginati, dagli ultimi della Terra, non è stata imposta dall'alto di un potere terreno.

Gesù di Nazaret è stato crocifisso per essersi dichiarato Figlio di Dio (secondo l'accezione che ho già spiegato) e per essersi messo contro alla casta sacerdotale dominante, alla quale rinfacciava i loro numerosi peccati e crimini.

Per quali motivi il Vangelo è in stridente contrasto con il nostro mondo attuale, ed in particolare con quello occidentale?

Ne citerò solo alcuni.

Nel sermone della montagna Gesù di Nazaret espone il suo programma, che si potrebbe tradurre in tre parole: **sangue, sudore e lacrime** (bellissimo programma per convincere il popolo a seguirlo!).

Si legge tra l'altro:

*“chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.”*

Trasportiamo questa frase del suo programma ai giorni di oggi... e ditemi voi cosa viene fuori.

Un altro:

*“chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.”*

Gesù di Nazaret parla in modo chiaro contro il divorzio, ed anche in questo caso vediamo bene come siamo lontani dai suoi insegnamenti, al giorno d'oggi.

Questo sembra confezionato su misura per le attuali multinazionali e per tutti coloro che hanno avidamente in mente una cosa sola, il profitto:

*“Non accumulatevi tesori sulla terra... accumulatevi invece tesori nel cielo.”*

E questo per coloro che ascoltano la folla di *influencer* e sistemi vari di comunicazione sentendosene rassicurati:

*“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci.”*

Questo invece per chi propone nuovi tipi di matrimoni:

*“il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”.*

Questo per quei cristiani che, come fossero al mercato, prendono dal cristianesimo solo quello che gli fa comodo:

*“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.”*

**Il Vangelo è distante anni luce dal nostro mondo... o forse è il nostro povero mondo ad essersi distanziato anni luce dalla Parola di Dio!**

Tutto questo e molto altro ancora (vedi Matteo cap. 5, 6, 7) Gesù predicava davanti alle folle:

*“ Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi. ”*

Frecciatina dell'evangelista Matteo rivolta agli scribi del tempo che probabilmente facevano addormentare la gente invece di tenerla ben sveglia.

Gesù guarisce i malati, anche gravi, con effetto immediato. Un centurione romano che aveva un servo a cui voleva bene e che stava molto male chiede un suo intervento, ma non di persona perché gli dice:

*“Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

Gesù parla ed il miracolo avviene.

Anche in questo caso chi scrive, riferendo di un miracolo ad un centurione romano, cioè persona importante e certo influente, offre una certa *garanzia* di verità, per gli stessi motivi sopra citati, *e il centurione rimane un testimone.*

Gesù guarisce da febbre alta (che a quei tempi significava morte sicura) la suocera di Pietro, ed in questo caso è proprio Pietro che diventa testimone del miracolo (anche se può sembrarci di minore importanza).

Qui non vedo come si possa smentire o confermare, ma le possibilità sono due: **il miracolo è avvenuto realmente**, oppure **Pietro è diventato un falso testimone, collaboratore del falsario**. Io ho la mia opinione ma lascio ad ognuno la propria.

La tempesta sedata.

Si scatena sul lago una grande tempesta, Gesù *sgrida* i venti e le acque e tutto si calma d'improvviso come era cominciato.

Di nuovo: o il miracolo è avvenuto realmente oppure i discepoli che erano con lui (questa volta tutti) sono collaboratori del falsario.

Non ci sono vie di mezzo.

E questo a differenza di quello sulla suocera di Pietro è decisamente un grosso miracolo.

Vogliamo suggerire che questo evento è avvenuto per una strana coincidenza?

Bene! Quante *coincidenze* vogliamo concederci che spieghino tanti fatti strani raccontati nel Vangelo?

Due? Tre? Quattro?

Le coincidenze nella vita reale lasciano sempre un alone di dubbio!

Se nella nostra vita di tutti i giorni ci capitano tre/quattro coincidenze quasi in contemporanea, a proposito di qualcuno o qualcosa non siamo portati a pensare che non siano affatto delle coincidenze ma che ci sia dietro la mano di qualcuno?

Non si può spiegare tutto con le coincidenze senza fare offesa alla nostra capacità di ragionamento.

Gesù scaccia molti demoni da due indemoniati, e consente ai demoni di entrare in una mandria di porci. Questi, spinti dai demoni, si gettano nel lago e muoiono affogati.

Anche in questo caso si legge:

*“I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. **Tutta la città** allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.”*

Altra circostanza che non avrà modo di essere smentita nel futuro, a causa della testimonianza di **tutta una città**.

Alcuni sostengono che gli indemoniati del Vangelo erano *solo* malati psichiatrici. Bene! Ma l'attuale psichiatria potrebbe guarire uno di questi malati con la sola parola e con effetto immediato?

*“gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola”.*

Il falsario si sta facendo terra bruciata sotto i piedi.

*“Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.”*

Questa città non menzionata dovrebbe essere Cafarnao. Gesù non era di questa città ma ne aveva fatto il suo domicilio, in casa di Pietro.

Sono stato a visitare Cafarnao ed ho visto che la casa di Pietro è a pochi metri di distanza dalla sinagoga. Le rovine rimaste delle case sono in pietra lavica, mentre quelle della sinagoga ricostruita nel quarto secolo dopo Cristo sono in pietra bianca.

Qui Gesù compie un fatto strano: **assolve un paralitico dai suoi peccati**, e lo fa davanti ad alcuni scribi della Legge, che ben sanno che l'assoluzione dai peccati è riservata solamente al Dio del Cielo, **poi lo guarisce**. Gesù di Nazaret si mette in aperto contrasto con gli scribi e quindi con i Farisei, che insieme ai Sadducei erano i due gruppi religiosi più importanti e potenti dell'epoca.

Cosa sta cercando di dimostrare il falsario? E soprattutto dove vuole arrivare riferendoci questo fatto?

Come si spiega l'esistenza di un falsario in questo caso?

Anche questo miracolo compiuto davanti a una grande folla, inclusi gli scribi. Tutti complici del falsario? Tutte coincidenze?

*“A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.”*

Oppure Gesù di Nazaret compiva questi miracoli proprio per confermare la sua **essenza divina**?

*Essenza divina* vi sembra eccessivo? Bene, diciamo *dotato di poteri soprannaturali*.

Gesù trasferisce queste sue facoltà anche ai discepoli, dicendo loro:

*“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni.”*

E ritornati i settantadue discepoli pieni di gioia gli dicono:

*“Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome.”*

Vero o falso? Questi discepoli avevano davvero compiuto quei miracoli che Gesù aveva dato loro il potere di fare oppure sono tutti falsi testimoni? Non ci sono alternative o vie di mezzo.

Se è una messinscena il falsario è molto scaltro, ma se è vero non può stupire che questi discepoli, essendo testimoni di quello che avevano compiuto loro stessi, non abbiano rinnegato il nome di Gesù neppure davanti alla prospettiva della morte. Come avrebbero potuto? Se io so di aver fatto un miracolo nel nome di Gesù, anche se tu non lo credi io lo so, e non posso negarlo.



Questo è il tipo di testimoni che ci troviamo davanti quando verranno gettati in carcere, quando subiranno torture o dati in pasto ai leoni.

Se erano testimoni oculari di miracoli veri compiuti da loro stessi non avrebbero potuto rinnegare, se invece fossero stati falsi testimoni perché non rinnegare per avere salva la vita?

Questo è un'altro grosso problema che i sostenitori del *falso Vangelo* dovranno affrontare e risolvere, se vogliono essere credibili.

Vediamo qualche altra contraddizione per bilanciare.

Si Legge nel Vangelo di Marco:

*“Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.”*

Mentre nel Vangelo di Matteo si legge:

*“Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.”*

Erode voleva farlo morire, oppure sapendolo giusto e santo vigilava su di lui? Mi sembrano due affermazioni contrastanti e se il Vangelo fosse un falso questa discordanza non dovrebbe esserci.

Quando qualcuno scrive o dice qualcosa di falso *non ti da due versioni diverse* ma esattamente uguali.

Non così per chi invece racconta il vero: riconosce la discordanza di due fonti ma poiché sa (per ragioni a lui ignote) che la sua fonte è veritiera trascrive quello che ha sentito.

**È vero invece esattamente il contrario: quando alcuni testimoni riferiscono su un fatto soprannaturale in modo esattamente uguale c'è da sospettare una truffa.**

Un'altra apparente contraddizione è quella della effettiva personalità del Battista. Giovanni il Battista era Elia (come dice Cristo) oppure no (come dice di sé stesso lo stesso Giovanni)?

*"egli è quell'Elia che deve venire"* dice Cristo.

Alcuni sacerdoti e leviti inviati da Gerusalemme chiesero a Giovanni (che risponde):

*"-Sei Elia?-. Rispose: -Non lo sono-."*

Forse la risposta la troviamo nelle parole che l'angelo rivolge a Zaccaria nel Tempio nel giorno della grande funzione, riguardo al bambino che avrebbe avuto:

*"(Dio) Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia"*

Lo stesso Zaccaria nel Benedictus afferma di suo figlio:

*"E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade"*, chiaro riferimento alla profezia di Malachia:

*"io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me".*

È fuor di dubbio che Giovanni Battista fosse spiritualmente in connessione diretta con Elia, ma la sua personalità era Giovanni il Battista, non Elia. Quindi è vero che egli non era Elia come dice lo stesso Giovanni di sé stesso, e neppure un Elia resuscitato, ma un uomo che si lascia guidare completamente dallo spirito di Elia, tanto da essere un alter-Elia, come dice Cristo.

Da precisare (a proposito delle traduzioni un pò forzate) che l'aggettivo determinativo -quell'- nel testo greco non c'è (*"egli è quell'Elia che deve venire"*), quindi la traduzione esatta delle parole di Cristo dovrebbe essere:

- egli è Elia che deve venire-, senza articolo davanti al nome Elia.

Non so se questa contraddizione si risolve in questo modo.

A volte si trova un modo di riferire gli avvenimenti decisamente strano, come questo per esempio:

Gesù sale su un monte a pregare mentre i discepoli sono in barca sul lago ma vengono colti da un forte vento contrario:

*“Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.”*

*Voleva oltrepassarli?*

Gesù li vede dal monte mentre sono in difficoltà, decide di andare verso di loro *camminando sulle acque*, presumibilmente per aiutarli in qualche modo, **e li vuole sorpassare?**

Come fa l'autore a dire una cosa del genere? Come fa a sapere che Gesù avrebbe voluto sorpassarli? E per quale motivo sarebbe andato verso di loro allora?

Tutte queste difficoltà sono derivanti dall'aggiunta delle parole: *e voleva oltrepassarli*, che sembrano insensate.

Sembra che lo stesso miracolo sia riferito anche nel Vangelo di Matteo al capitolo 14, che è più dettagliato nei particolari. Riferisce della paura dei discepoli che pensavano fosse un fantasma e di Pietro che chiede e ottiene di poter camminare sulle acque anche lui.

Se avessimo fede, quella vera, potremmo anche noi *camminare sulle acque*, qualsiasi cosa voglia dire questa definizione.

Non sembrano due miracoli avvenuti in occasioni diverse, ma lo stesso fatto riferito in due modi diversi.

Nel Vangelo si trova anche il racconto di un miracolo ricorrente che non è in stretta relazione con Cristo e neppure con i suoi discepoli.

Tale è il miracolo della piscina di Betesda o Betzaetà, dove di tanto in tanto un angelo scendeva e muoveva le acque. Il primo malato che fosse riuscito ad entrare nell'acqua guariva all'istante.

Miracolo vero o falso? E perché il falsario avrebbe dovuto riferirlo visto che non aveva nessuna relazione con Cristo e i suoi discepoli? Dalle parole del malato (che poi viene sanato da Cristo) è chiaro che egli era stato testimone diretto di alcune guarigioni quindi dovrebbe essere vero.

È un tipo di miracolo singolare che si può paragonare a quello occorso a Naaman il siriano il quale, affetto dalla lebbra e sulla parola di Eliseo si tuffa sette volte nel Giordano e ne esce completamente sanato, ma in questo caso della piscina di Betesda o Betzaetà il tipo di miracolo che avveniva è più articolato, perché presuppone che l'acqua fosse sempre calma e che solo quando era agitata avesse miracolose proprietà curative attribuite dal popolo ad un angelo.

Proviamo ad immaginare questa folla di malati intorno a questa piscina in attesa del movimento dell'acqua.

Qualche riscontro vero e reale deve esserci stato perché tutta questa folla di malati fosse attirata da quella piscina, altrimenti si entra nel campo della fantasia, quella fantasia che ci suggerisce che erano tutti stati ingannati in **qualche modo** da **qualcuno** per **qualche motivo**.

Tutto indimostrabile.

Anche questo tipo di miracolo secondario che non è connesso a Cristo finisce per sostenere la verità dei fatti raccontati nel Vangelo, perché anche questo è un fatto circoscritto ad un luogo specifico (la piscina di Betesda), un tempo esatto (primi anni del primo secolo) e testimoniato da molti (la folla di malati).

Questo è esattamente il contrario del -c'era una volta, in un mondo lontano...-, tipico delle favole.

Stessa domanda: un falsario avrebbe agito in questo modo? Per riferire un miracolo che non era in nessuna relazione con Cristo?

Se ne dovrebbe spiegare il motivo, altrimenti significa che è tutto vero.

Qualcuno potrebbe inoltre chiedersi se questa miracolosa proprietà curativa ci sia ancora, visto che la piscina è ancora lì.

Forse il credere o no nel Vangelo è una specie di diapason.  
Ecco un immagine:

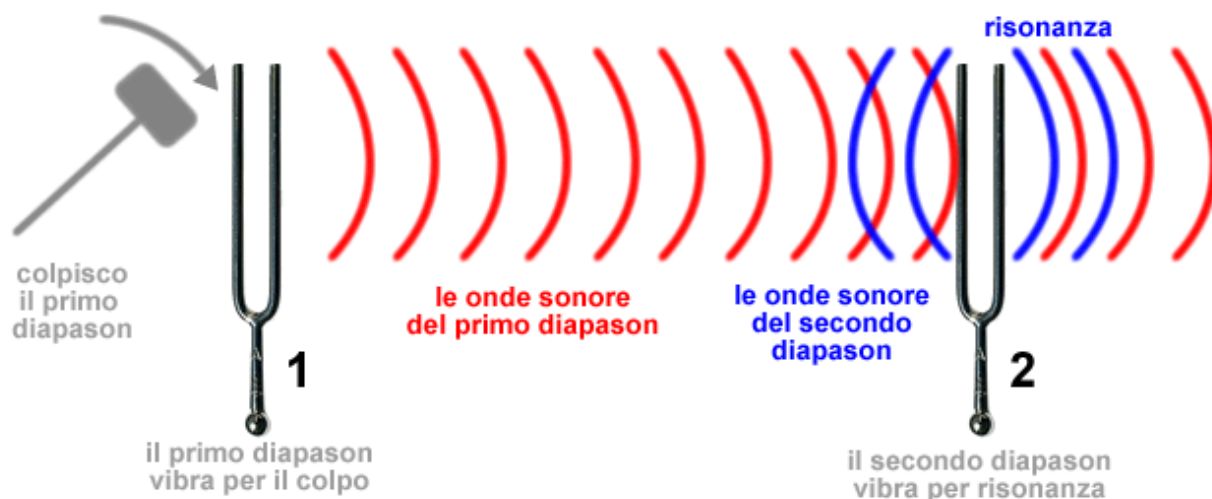


Immagine e spiegazione al sito: <https://www.andreaminini.org/fisica/suono/risonanza-acustica>

Colpendo il **diapason 1** questo emette un suono e se in prossimità è stato collocato il **diapason 2** anche questo *assorbe* le vibrazioni del primo ed inizia ad emettere lo stesso suono.

Il secondo diapason continua ad emettere il suono anche se il primo viene fermato. Questo effetto non si produce se i due diapason sono diversi.

Quindi, se così fosse, non sono io che scelgo di credere nel Vangelo (ecco perché non è una questione di intelligenza o meno), ma il Vangelo stesso (se sono sulla stessa lunghezza d'onda) che mi pervade con il suo suono, e che in pratica *mi sceglie*, o comunque che mi fa *risuonare*.

Gesù Nazareno infatti dice: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*. *“Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”*.

*“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.”* La **voce** del pastore in questo caso è quel diapason.

Poiché adesso non è più possibile ascoltare *la sua voce fisica* immagino che *per voce si debba intendere le sue parole*, che risuonano nei nostri cuori tramite il Vangelo.

Chi è sulla stessa lunghezza d'onda della verità dovrebbe riconoscerla come tale, quando sente vibrare le sue note.

*“Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”.*

**La verità non ha bisogno di testimoni, si conferma e si trasmette da sola, e si trasmette a livello interiore.**

Io stesso, se dovessi spiegare perché credo nel Vangelo avrei difficoltà a trovare le parole giuste e, sinceramente, non saprei neppure da che parte iniziare dentro di me a cercare la risposta, forse proprio perché non è un *processo mentale* ma interiore.

Parlando di un *seminatore*, che in questo caso non è lui stesso ma il vero e proprio agricoltore che sparge sementi, Gesù Nazareno dice:

*“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa.”*

Quindi forse è vero il contrario: coloro che riescono a *capire il motivo per cui hanno fede...* forse non ce l'hanno.

La *fede* non è una conoscenza letteraria *ma esperienza profonda di luce interiore.*

Quello che state leggendo è probabilmente solo un goffo tentativo di razionalizzare ciò che non può essere razionalizzato, ma ci provo lo stesso.

Un'altra apparente contraddizione difficile da capire è la seguente: Gesù che nel Getsemani chiede al Padre di allontanare da lui il calice (del dolore e della morte in croce).

Questa è una domanda che dovrebbe mettere in imbarazzo sia il credente che il non credente.

Naturalmente si deve partire dal presupposto che Gesù abbia effettivamente pronunciato queste parole, come anche le seguenti:

*“Gesù gridò a gran voce: -Eli, Eli, lemà sabactàni?-, che significa: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato-?”*

Sia la richiesta nel Getsemani che questa sulla croce, razionalmente parlando, ci procurano un certo imbarazzo, e questo è il motivo per cui la critica distruttiva accetta volentieri queste parole del Cristo senza metterle in dubbio, perché danno loro lo spunto per affermare che Gesù non era affatto Dio, visto che gli si rivolge come fossero due persone, due entità diverse.

La risposta cattolica è chiara e univoca: in Cristo coabitano le due nature, la divina e la umana, e nel Getsemani appare con chiarezza la sua natura umana, come anche sulla croce. **L'essere il Padre, il Figlio e Spirito Santo una sola entità, un solo Dio, è il mistero dei misteri** che sfugge alla poca e alla grande intelligenza umana.

Cristo, figlio di Dio e Dio stesso non poteva evitarsi una morte così atroce?

No! Perché non voleva *neutralizzare il dolore e la morte* con la sua divinità, come avrebbe potuto. **Quello che Lui ha voluto è la morte sulla croce come uomo, non come Dio.** Se avesse attinto alla sua divinità sarebbe rimasto calmo e sereno anche sulla croce, perché non avrebbe avuto nessuna sensazione dolorosa, e se voleva avrebbe potuto, ma in questo modo non sarebbe morto affatto. *La sua morte fisica era invece necessaria per la salvezza del genere umano, per cui sulla croce vediamo tutto il lato umano della divinità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Dio lui stesso.*

Quale falsario avrebbe mai potuto presentare il suo personaggio in questo modo?

**Cristo, Uomo-Dio.**

Gesù di Nazaret ha mai affermato nella sua vita di essere Dio?

- 1) non ha mai detto: -Io sono Dio-.
- 2) alla domanda del sommo sacerdote se lui era il Figlio di Dio ha risposto: *“Io lo sono”*.

Come già spiegato questo significava essere come Dio, Dio stesso.

Il sommo sacerdote infatti, infuriato risponde: *“Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”*

Senza dubbio Gesù di Nazaret ha affermato durante la sua vita di essere come Dio, Dio stesso, ed è per questo che i Giudei lo condannano a morte: *“Tutti sentenziarono che era reo di morte”*.

Le varie teorie circolanti le quali sostengono che la divinità di Gesù di Nazaret è nata molto tempo dopo la sua morte a causa di *inquinamenti ideologici ellenici* sono pertanto infondate.

**Il motivo definitivo della morte in croce di Gesù Nazareno è che si è dichiarato Figlio di Dio, Dio stesso.**

Si può negare solo negando il Vangelo, ma non si può prendere alcune parti ed escluderne altre perché questo sarebbe disonesto.

Sostenere ad esempio che Gesù Nazareno ha detto la tal cosa ma non ha detto la talaltra o ha fatto la tal cosa ma non ha fatto la talaltra e sostenerlo senza prove alcune, solo perché certi detti e fatti ci favoriscono ed altri ci sono contrari è pura e semplice disonestà.



**La difficoltà per i suoi discepoli ebrei di accettarlo come Dio** (cosa improponibile e impensabile dal presunto falsario) **sono state tutte superate dall'averlo visto e dall'aver vissuto con lui.**

Lo stesso Natanaele al primo incontro con Gesù, solo perché questi gli aveva detto di averlo visto sotto il fico, prima che Filippo lo chiamasse, risponde: *“Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele”*, e questo significa che tanto impossibile non era.

Stessa affermazione fanno i discepoli in Matteo 14, quando Gesù li raggiunge sul lago in tempesta camminando sulle acque. Essi gli dicono: *“Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: -Tu sei veramente il Figlio di Dio!-.”*

Trincerarsi dietro affermazioni tipo: -questa cosa è possibile, quest'altra no-, significa mettere Dio in una scatola (piuttosto piccola) e pensare di aver ragione, ma dentro quella scatoletta (piuttosto piccola) ci siamo noi e la nostra incapacità di comprendere l'incomprensibile, che c'è, che esiste, e se ne vedono gli effetti, come se ne vedono per l'amore, per l'odio, per il genio.

Ma non scoraggiamoci, e continuiamo a cercare altre prove per dimostrare che il Vangelo è tutto falso, ed esaminiamo un'altra possibilità: il falsario ha atteso 30/40 anni prima di descrivere i miracoli fatti da Gesù Nazareno, proprio per rendere impossibile agli eventuali testimoni di confermare o smentire.

Questo significa che nessuno aveva mai sentito parlare di questo Gesù Nazareno per 30/40 anni, poi, essendo venuti a conoscenza (tramite il falsario) che 40 anni prima era sorto in Giudea questo personaggio, alcuni si sono convertiti al cristianesimo fino al punto di offrire la propria vita pur di non rinnegare.

Se da un lato questo *ritardo* semplifica notevolmente il lavoro del falsario, dall'altra ci dobbiamo chiedere: se qualcuno viene a dirci che nel 1980/1990 è apparso un personaggio in Italia del quale non

sapevamo nulla fino ad oggi e che faceva miracoli noi gli crederemmo? E saremmo disposti a morire per questo personaggio?

Penso che la risposta sarebbe univoca: no!

E perché ai tempi di Gesù Nazareno avrebbe dovuto essere diverso?

*Perché erano tutti dei sempliciotti!* È la **non risposta** di chi sostiene la tesi **del Gesù della fede e del Gesù storico**.

Un *sempliciotto* sopporta persecuzioni, torture e morte per un *sentito dire*??? **Ecco la vera assurdità!**

A me sembra che questa storiella del Gesù della fede e del Gesù storico sia un pò come *il giochetto delle tre carte*. Se ci giochi sei destinato a perdere!

Quello che comunque sconfesserebbe definitivamente la supposizione del falsario che ha atteso 30 anni prima di imbastire la sua menzogna è il martirio di santo Stefano, avvenuto nel 36 dopo Cristo, a pochi anni dalla morte e resurrezione di Gesù di Nazaret.

**Quindi, no! Il falsario non ha atteso 30-40 anni prima di raccontare la sua storiella al popolo giudaico.**

Il presupposto di base è il seguente: il fatto (Gesù che predica) è avvenuto intorno al 30 dopo Cristo.

I testimoni di questo fatto non hanno dovuto attendere di leggere ciò che qualcuno avrebbe scritto su quei fatti stessi per crederci, perché loro stessi ne erano stati i testimoni oculari, ed è evidente che se io sono testimone di un fatto non ho bisogno di leggere sul giornale il fatto stesso, semmai è vero il contrario: il giornalista deve venire da me e poi, successivamente, scrive il suo articolo, sulla base di quello che io testimone gli ho riferito.

**Il testimone viene prima della sua testimonianza, scritta o verbale.**

Quindi anche il trucchetto di voler allontanare il più possibile la stesura del Vangelo dai fatti avvenuti non ha nessuna base concreta.

Senza considerare inoltre che un testimone resta tale per tutta la vita, e se anche non dovesse scrivere o riferire il fatto di cui è stato

testimone immediatamente dopo l'avvenimento ma solo pochi o molti anni più tardi questo non significa che la sua testimonianza non è valida, come sembra vogliano farci credere *i giocatori delle tre carte*. E se la sua testimonianza non è veritiera questo deve essere **dimostrato con adeguata documentazione**, non con basse insinuazioni che certificano solo la disonestà di chi le propone.

Senza tener conto poi che qualcuno fa risalire la stesura del Vangelo di Marco agli anni 42-45, anni nei quali Pietro si recò a Roma, quindi a pochi anni dallo svolgimento dei fatti, e questo complica notevolmente gli sforzi del falsario nello scrivere fatti (da lui inventati) senza essere smentito.

Ma atteniamoci pure alla maggioranza degli studiosi che sostiene che il Vangelo di Marco fu scritto prima dell'anno 70.

Il 29 giugno si celebra la festa dei santi Pietro e Paolo che la tradizione vuole siano stati martirizzati a Roma nell'anno 67.

Poiché colui che riferisce i fatti del Vangelo di Marco è stato proprio l'apostolo Pietro questo significa che almeno nel 65 dopo Cristo questo Vangelo esisteva già.

Siamo a trenta/trentacinque anni di lontananza dai fatti avvenuti.

Quindi il periodo in cui è stato scritto dovrebbe rientrare dal 42 al 65 dopo Cristo.

Si ripresenterà poi ciclicamente la domanda: tutti i discepoli ed apostoli sono stati falsi testimoni? E falsi testimoni che hanno pagato con la vita per sostenere quello che dicevano **e che scrivevano?**

Se il Vangelo è tutto falso allora i fatti ivi descritti non sono mai avvenuti e coloro che li testimoniano sono falsi testimoni, oppure il

Vangelo è tutto vero e i discepoli e gli apostoli non fanno altro che riferire e sostenere, anche a prezzo della loro vita, le cose che hanno visto e sentito, e tutto questo anche prima che i Vangeli fossero scritti, come si legge nel libro degli Atti sul già citato martirio di Stefano.

Non ci sono alternative.

Risposta dei sostenitori dell' autore-falsario: alcuni fatti minori sono veri, mentre altri (i maggiori) non lo sono.

La suocera di Pietro è stata effettivamente guarita da Gesù in modo immediato (fatto minore), ma la resurrezione di Gesù Nazareno non è mai avvenuta (fatto maggiore, anzi, **il maggiore**).

Dopo essere stato flagellato, inchiodato ad una croce e rimasto in quella condizione per almeno tre ore, trafitto al costato da una lancia alcuni osano ancora proporre che non era morto ma *solo* svenuto, e *lo dicono senza naturalmente presentare alcun tipo di prova*. **Lo dicono e basta!** Portato poi nel sepolcro il fresco dell'ambiente lo ha risvegliato, si è alzato, ha rimosso la pietra che bloccava l'ingresso alla sua tomba ed è tornato dai suoi.

Se qualcuno crede a questa versione si accomodi, e segua questi *maestri*, ma a tutti coloro che vogliono restare con i piedi per terra questa supposizione al massimo strapperà un sorrisetto di compatimento.

Se qualcuno non vuole credere non creda! È suo diritto, ed è un diritto che non gli verrà mai a mancare perché è una decisione della sua libera volontà, che Dio rispetta e nella quale non può interferire (... purtroppo per lui... aggiungo io!).

Un essere umano barbaramente flagellato, crocifisso e trafitto alle costole da una lancia è **morto**, non ha scampo, è **morto!**

Questa è la normalità delle cose.

Chi dice invece il contrario deve portare delle prove **perché sono loro che dicono cose assurde**, non chi dice che dopo quel trattamento Gesù di Nazaret era effettivamente morto.

Anche perché se non lo fosse stato i soldati romani che dovevano eseguire la condanna *rischiavano di finirci loro sulla croce*.

### **Gesù di Nazaret su quella croce è morto!**

Dopo circa trentasei/quaranta ore dalla sua sepoltura il suo corpo non era più nel sepolcro. Cosa è successo?

Gesù Nazareno aveva preannunciato la sua resurrezione in modo chiaro ed aperto, sia ai suoi discepoli che ai Farisei, i quali, colti dal dubbio che i suoi discepoli avrebbero potuto rimuovere il suo corpo nottetempo chiedono ed ottengono da Pilato di far sorvegliare il sepolcro da alcuni soldati. I soldati di guardia sono sicuramente ebrei, perché tornano trafelati dai sacerdoti a riferire quello che avevano visto.

Ipotesi più remota: è risorto davvero.

Ipotesi più probabile: i suoi discepoli lo hanno portato via.

In questo secondo caso i discepoli avrebbero dovuto combattere contro la guardia che stava davanti al sepolcro.

Non mi sembra che si possa pensare che fossero dell'umore giusto per fare una cosa del genere. Dovevano essere ben armati (e invece avevano solo due spade, forse solo una) ed affrontare i soldati ebrei.

Tuttavia questa cosa sarebbe potuta accadere effettivamente: i discepoli arrivano, aggrediscono i soldati neutralizzandoli, poi spostano la pietra e asportano il corpo del loro Rabbi.

Per fare un buon lavoro avrebbero dovuto sbarazzarsi dei soldati per avere più tempo per nascondere accuratamente il corpo del Maestro, invece questi soldati lasciati in vita tornano dai sacerdoti rapidamente e riferiscono non di essere stati aggrediti e sopraffatti come poteva accadere, ma di un evento straordinario che era accaduto e del quale erano (terrorizzati) testimoni.

*“un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.”*

Questa è la testimonianza giunta sino a noi, che non può avere altro che una fonte: i soldati stessi, o almeno uno di loro (poi forse convertitosi).

Mettiamoci nei panni dei Sacerdoti e dei Farisei che si sentono raccontare di un angelo sceso dal cielo che ha spostato la pietra e che sembrava una folgore.

Due possibilità: o il fatto è vero (i Farisei conoscendo i testi sacri non potevano escluderlo, secondo il Salmo che recita: *“perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.”*) oppure queste guardie si sono trovate tutte insieme in uno stato di allucinazione.

**In entrambi i casi il corpo di Gesù Nazareno non c'è più.**

Non risulta dal Vangelo di Matteo che i soldati oltre all'angelo abbiano anche visto uscire dal sepolcro il Crocifisso ma dal loro racconto si evince che il corpo era stato rimosso. In qualche modo devono esserne stati testimoni ed averlo riferito, perché i Farisei li convincono a dire che i suoi discepoli sono venuti **e lo hanno portato via.**

L'inazione dei Farisei in questa circostanza desta sospetti, perché avevano già dichiarato preventivamente questo evento come disastroso se fosse avvenuto. Essi infatti erano andati da Pilato e gli avevano chiesto:

*“Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!”*

Potevano radunare immediatamente tutta la loro guardia e sguinzagliarli alla ricerca del corpo che per forza di cose doveva essere ancora nei paraggi, e invece cosa fanno? *Si limitano a consigliare i soldati a dare quella bizzarra versione.*

Perché?

La mia risposta personale **che non posso dimostrare** è che **in quel preciso istante hanno creduto davvero che Gesù era risorto** (incredibile! Se fosse vero significherebbe che... **prima degli apostoli sono stati i Farisei a credere nella sua resurrezione**, ... e senza neppure averlo visto, **fermo restando che ad averlo visto risorgere è stata la Vergine Maria**, alla quale spetta il primato assoluto non solo di averlo visto risorto, **ma di averlo visto risorgere**, ... **penso io!**).

Questo è il motivo per cui non hanno fatto niente: **non volevano correre il rischio di ritrovarselo davanti, vivo e in perfetta forma**, oppure se avessero davvero dato inizio ad accurate ricerche e non avessero ritrovato il cadavere questo avrebbe fatto sorgere nel popolo il dubbio che fosse veramente risorto.

**Da quel tipo c'era da aspettarsi di tutto.**

Se questa curiosa ipotesi si dimostrasse vera avremmo Erode che **per primo** crede che un nuovo re era nato in Israele (e manda ad uccidere tutti i bambini sotto i due anni), e i Farisei che **per primi** credono alla resurrezione di Cristo.

Questo spiegherebbe la *sibillina* citazione di Gesù Nazareno:

*“I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.”*

Questa ipotesi è meno peregrina di quanto possa sembrare a prima vista, perché Gesù Nazareno, nella parabola dei cattivi vignaioli contenuta in Matteo 21, paragona i Farisei a quei vignaioli che, **pur riconoscendo il figlio del padrone della vigna decidono di ucciderlo**, così pensano:

*“Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità... i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro...”*

Quindi almeno il dubbio dovrebbe rimanere.

Forse non è vero che c'erano dei soldati di guardia al sepolcro?

Ma il Vangelo di Matteo, scritto forse intorno agli anni 60/70 cita:

*“Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.”*

E questo significa che il corpo di guardia davanti al sepolcro c'era effettivamente, e che fu effettivamente istruito al riferire del furto dei discepoli, diceria protrattasi nei decenni successivi.

Sono sconcertanti invece, più della sua resurrezione, le varie apparizioni dopo essere risorto.

Considerando l'ipotesi di un falsario ci potremmo domandare: in che forma umana il falsario ci *mostra Gesù Nazareno risorto*?



Credo che tutti concorderemmo con una sola risposta: **esattamente uguale a quella che aveva prima della sua morte.**

E invece no!

**Il falsario ci propone un Gesù di Nazaret risorto che neppure i suoi più stretti collaboratori sono in grado di riconoscere.**

Al sepolcro la Maddalena non lo riconosce, i due discepoli di Emmaus fanno alcune miglia insieme a lui e non lo riconoscono. Addirittura i suoi apostoli prediletti, Pietro e Giovanni, non lo riconoscono alla pesca miracolosa in Galilea.

Un *falsario* avrebbe fatto un passo così rischioso?

Poiché il ragionamento logico di quelli che vuoi convincere sarebbe stato simile al seguente: - se questo personaggio *risorto* non assomiglia neppure lontanamente al Gesù Nazareno crocifisso come fate a dire che è risorto? Forse era semplicemente un'altra persona -, e chi potrebbe confutare un'argomentazione simile?

Il giorno della sua resurrezione però appare ai discepoli, che se ne stavano ben chiusi in casa per paura dei Giudei, nella sua forma normale, inclusi fori nelle mani, nei piedi e con la ferita da lancia tra le costole (che mostra a Tommaso otto giorni dopo).

Il Gesù Nazareno risorto appare in due forme diverse, quella che tutti conoscevano ed un'altra sconosciuta a tutti. Quest'altra forma sconosciuta a tutti però non aveva nulla di mistico o angelico che potesse incutere timore. Era semplicemente un'altra forma di uomo. La Maddalena al sepolcro vuoto infatti gli parla pensando fosse il padrone del campo. Gli parla in modo reverenziale ma non ne è intimorita. I due discepoli di Emmaus forse avranno pensato di trovarsi davanti un ottimo conoscitore della Sacra Scrittura e ne erano attratti ma non intimoriti. Gli stessi apostoli sul lago di Galilea si siedono sulla spiaggia accanto a lui senza provare alcun timore. Se

fosse stato come l'angelo apparso alle guardie al sepolcro si sarebbero impauriti anche loro, e invece niente!

**Era Lui ma in forma diversa.**

**Ritorna la teoria del diapason.**

Si comporterebbe così un falsario?

Io penso sinceramente di no perché è totalmente irrazionale, e se vuoi davvero imbrogliare o imbrigliare qualcuno non puoi sfidare così spavaldamente la loro intelligenza. Devi fornire loro degli appigli per poter credere che quello che gli stai dicendo è vero.

**Il Vangelo è una sfida continua alla nostra intelligenza, ed è voluto così da Dio stesso!**

L'intelligenza da sola non può determinare con certezza assoluta se il Vangelo è vero o se è falso.

Per quanto accurati ed acuti possano essere i nostri ragionamenti, in un senso o nell'altro, rimane sempre uno spazio, uno spiraglio che non è possibile chiudere completamente.

*Sembra che questo spiraglio sia stato lasciato intenzionalmente da Dio stesso nell'uomo proprio per lasciargli uno spazio di manovra per esercitare la sua libera volontà.*

Il cuore dell'uomo è una abisso, che deve essere illuminato da Cristo, luce del mondo, **ma chi non vuole questa illuminazione deve avere la possibilità di rifiutarla.**

L'intelligenza applicata contro il Vangelo tende a mantenere vive le proprie passioni e i propri vizi, e purtroppo (dico io!) Dio lo permette. Questa è la libertà che Dio ha dato all'Uomo.

**Dio può sfidarci un questo modo, un falsario no!**

Dopo aver evidenziato alcune discordanze e contraddizioni che si trovano nel Vangelo la persona intelligente non credente dovrebbe chiedersi: *perché nonostante tutte queste discordanze molte persone credono al Vangelo? Tutti stupidi? Improbabile! E allora deve esserci qualcosa che a me sfugge.*

Forse è vera la Teoria del Diapason?

Ma perché nel Vangelo si trovano contraddizioni?

Secondo me perché Gesù stesso è *contraddizione*.

Lui è quel *“segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori”*.

In questo modo infatti ognuno è libero di accogliere il Vangelo oppure di rifiutarlo, ed in questo modo chi ascolta svela ciò che ha davvero in cuore.

*“Dio non gioca a dadi”*, e tutto è predisposto in modo tale da lasciare la libera scelta nell’Uomo, con le conseguenze che ne derivano.

Accogliere il Vangelo non significa semplicemente accettare un insieme di insegnamenti e regole o far parte di questo o quel gruppo cristiano, **ma stravolgere la nostra vita adeguandola al Vangelo.**

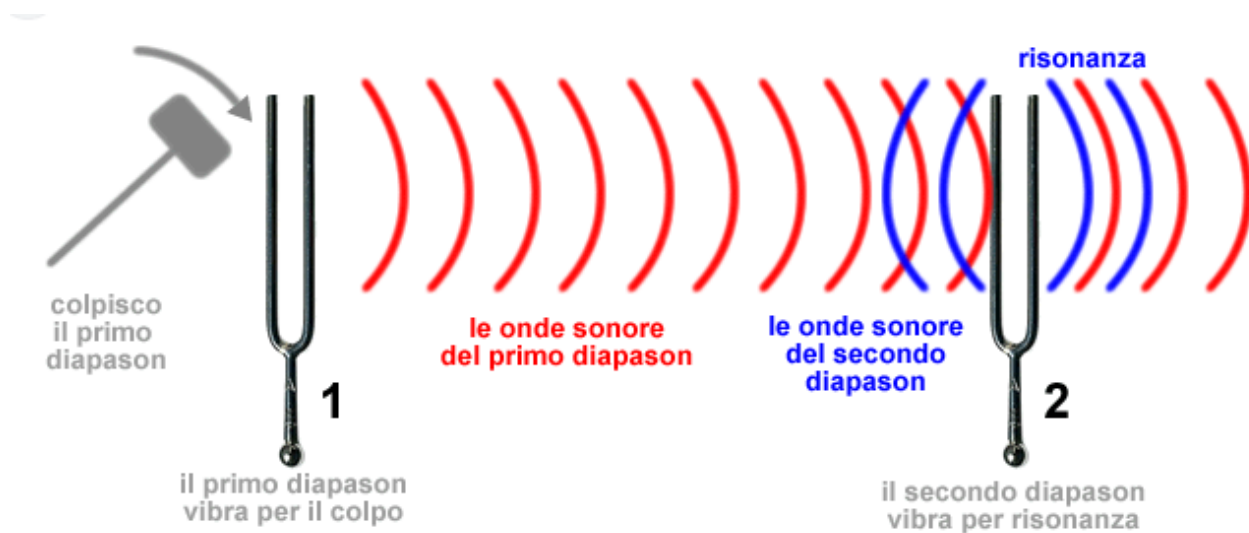
Questa è la rivoluzione proposta da Gesù Nazareno, il Cristos dei greci, il Messia degli ebrei.

Concluderei affermando che non esiste nè è mai esistito nessun falsario, che i fatti riportati nel Vangelo sono avvenuti nella realtà e che sono incomprensibili proprio perché, come detto all’inizio, sono fatti soprannaturali.

**Di Gesù Cristo bisogna avere un' idea chiara... prima di averne sentito parlare.**

Tutto il resto è una conseguenza.

Buon Diapason a tutti!



Soluzione al problema delle due genealogie:

forse, in un futuro più o meno prossimo, scopriremo che, chissà per quale tipo di rifiuto, la genealogia di Luca è quella di Maria e non di Giuseppe, e che Dio ha permesso questo errore in rispetto alla nostra libera volontà, cioè nel rispetto di quello *spazio* del quale

l'intelligenza umana ha bisogno per applicare il diritto al proprio libero arbitrio.  
Vedremo.

Luca, genealogia di Maria, non di Giuseppe.

ενομιζετο enomizeto

*"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come **si credeva**, di Giuseppe, figlio di Eli,"  
(Luca 3:23).*

ενομιζετο -si credeva-

Questa parola esatta si ritrova solamente un'altra volta nel Libro degli Atti al capitolo 16, verso 13.

*"il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove **ritenevamo** che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite." (Atti 16:13, CEI).*

(Nota: "ritenevamo" è la traduzione della parola greca ενομιζετο enomizeto)

*"E il giorno di sabato uscimmo fuori di porta vicino al fiume, dove **pareva**, che fosse l'orazione; e postici a sedere parlavamo alle donne congregate." (Atti 16:13, Martini).*

(Nota: "pareva" è la traduzione della parola greca ενομιζετο enomizeto)

ενομιζετο può essere tradotto sia con "ritenevamo" che con "ci pareva". Il senso è "come pensavamo", "come sembrava che fosse", "come si diceva", "come veniva riferito".

**È un modo stranissimo di presentare la genealogia del Figlio di Dio.**

Si credeva? Ritenevamo? Pareva? Pensavamo? Sembrava?

Da cosa deriva questo dubbio?

Se è vero che la fonte dei primi due capitoli del Vangelo di Luca è la Vergine Madre, allora una soluzione di questo dubbio può essere la seguente:

se Maria ha riferito a Luca della sua concezione verginale di Gesù egli non avrebbe potuto scrivere che Gesù era "sicuramente" figlio di Giuseppe... perché non era vero!

Ecco perché ha aggiunto ενομιζετο, "si credeva", "ritenevamo", "pareva", sembrava".

Questo svislaccia in qualche modo il valore del Vangelo?

Tutt'altro: sottolinea la perfetta aderenza del racconto con i fatti avvenuti.

In Atti 14:19 si trova una variante della parola greca; νομισαντες nomisantes, che la CEI traduce con "credendolo" (morto, si riferisce a Paolo lapidato).

Il Martini traduce (non al verso 19 ma al 18) "giudicando" "ch'è fosse morto".

Non significa -ciò che è-, ma -ciò che sembra-.

**E questa parola si trova all'inizio della genealogia di Gesù nel Vangelo di Luca.**

*"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, **come si credeva**, di Giuseppe, figlio di Eli," (Luca 2:23, originale CEI)*

Poiché questa cronologia di Gesù è radicalmente diversa da quella del Vangelo di Matteo proviamo ad immaginare che originalmente la cronologia di Luca non si riferisse a Giuseppe ma alla madre, Maria.

Come dovrebbe essere stato questo verso se invece di Giuseppe la cronologia fosse stata in origine quella di Maria? Più o meno così:

"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio **di Maria e** come si credeva, di Giuseppe, figlio (**/figlia**) di Eli,"

Quindi, aggiungendo le parole **"di Maria e"**, ed inoltre trasformando la parola figlio in **"figlia"**, la genealogia riferita sarebbe stata quella della Vergine Madre.

È logico pensare che anche delle donne fosse tenuta la loro genealogia, invece dei soli uomini?

Non solo è logico ma evangelico.

Si legge infatti sempre nel Vangelo di Luca riguardo a Zaccaria che:

*"aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta."*

Quindi è certo che si teneva in considerazione la genealogia anche nel caso di donne. Del resto se una donna aveva un fratello la loro genealogia era la stessa.

È allora possibile che la genealogia di Luca riguardi quella della Vergine Madre e non di Giuseppe.

Torniamo a come dovrebbe (e potrebbe) essere stata in origine la frase di Luca 3:23 se fosse stata riferita alla Vergine Madre:

"Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio **di Maria e** come si credeva, di Giuseppe, figlio (**/figlia**) di Eli,"

**È veramente una differenza minima.**

Se La Vergine Madre aveva riferito a Luca il suo concepimento verginale per quale motivo egli avrebbe dovuto pensare di fornirci la genealogia di Giuseppe, che evidentemente non era il padre naturale?

**Questo è uno spunto per supporre che la genealogia in realtà fosse quella di Maria, la madre vera e certa!**

La differenza tra *figlio* e *figlia* in ebraico è minima!

Figlio (di) si scrive בן (BN).

Figlia (di) si scrive בת (BT).

In greco invece la differenza è più marcata:

Figlio (di) si scrive υιου (uiou).

Figlia (di) si scrive θυγατηρ (qugathr).



Forse il testo di Luca, almeno per quello che riguardava la genealogia, fu scritto in ebraico?

È probabile che se la fonte fu davvero la Vergine Madre, ella abbia riferito a Luca la sua genealogia in ebraico e non in greco.

Luca avrebbe trascritto fedelmente la genealogia in ebraico.

Forse il problema è sorto quando il primo copista ha dovuto tradurre queste parole dall'ebraico al greco.

Scrivo lo studioso Gianluigi Basta sul sito dell'Abbazia Santa Maria di Pulsano:

([http://www.abbaziadipulsano.org/wp-content/uploads/2017/01/critica\\_testuale.pdf](http://www.abbaziadipulsano.org/wp-content/uploads/2017/01/critica_testuale.pdf))

"I manoscritti del Nuovo Testamento sono, in termini numerici, tantissimi. Oggi disponiamo di circa 5.400 manoscritti antichi contenenti tutto o in parte il Nuovo Testamento...

... Pur disponendo di tantissime copie manoscritte si può dire senza enfasi **che non ce ne sono due che siano due esattamente uguali tra loro** (sic!). Nella maggioranza dei casi le differenze sono veramente trascurabili e dovute a distrazioni o negligenze, facilmente comprensibili, da parte di chi copiava i manoscritti; **ma in altri casi queste differenze sono molto più complesse ed enigmatiche.**"

La probabilità di errori non solo è possibile ma fatto accertato.

Prosegue il Gianluigi Bastia:

"Ci sono vari motivi (alcuni tecnici e facilmente comprensibili, altri molto meno ovvi) per cui **si può dire che praticamente non esistono due manoscritti del N.T. che siano esattamente uguali e concordi tra loro per intero. Le alterazioni possono essere accidentali oppure volontarie, cioè introdotte deliberatamente dallo scriba...**

... Accanto agli errori che possiamo definire "tecnici", che sono inevitabili e sono di fatto la stragrande maggioranza delle differenze riscontrabili nei manoscritti, **esistono poi le alterazioni volontarie, particolarmente significative nel caso dei testi religiosi per gli interessi più svariati.**

**Le alterazioni volontarie sono le manomissioni più pericolose che si siano prodotte nel corso del lungo processo di copiatura in quanto hanno dato luogo a una trasmissione anormale del testo.** Esse si sono originate da un lato sia perché alcuni copisti non si limitavano a copiare e basta ma si ingegnavano a migliorare la prosa del testo e lo stile, mentre altri scribi invece apportavano al Nuovo Testamento alterazioni per motivi dottrinali e teologici, **oppure per risolvere contraddizioni e problemi vari..."**

Nel testo del Bastia troviamo una citazione di san Girolamo:

"S. Girolamo (340-420 d.C.), Epistola LXXI, 5 – (I copisti) trascrivono non ciò che trovano, ma quel che ritengono essere il significato e, mentre tentano di correggere gli errori di altri, non fanno che rivelare i propri."

**"(I copisti)... trascrivono... quel che ritengono essere il significato..."**

Ecco che se uno dei primi copisti del Vangelo di Luca non avesse capito perché si sarebbe dovuto scrivere la genealogia di Maria, egli, **assumendo l'originale come errore**, abbia sia cancellato il nome di

Maria sia trasformato intenzionalmente la parola ebraica "figlia di Eli" (riferito a Maria), con "figlio di Eli" (riferito a Giuseppe).

È accaduto veramente questo? non lo sappiamo, ma la possibilità che sia accaduto è reale.

Per poter affermare che questo "errore" si è effettivamente verificato si dovrebbe ritrovare il manoscritto originale e precedente a quello alterato dal copista, ma questo significa un testo scritto sicuramente su papiro nella seconda metà del primo secolo.

Su questo argomento il Bastia afferma:

"Oggi la fase di transizione dal I al II secolo non può essere studiata scientificamente su nessun documento **perché non si è conservato nulla.**"

Ma sembra che non abbia ragione, perché è pur vero che i testi di Qumran che sono giunti fino a noi risalgono esattamente a quel periodo e anche al precedente, cioè al I secolo avanti Cristo.

È troppo ardito immaginare che un monaco che aveva vissuto a Qumran e sopravvissuto alla strage della comunità da parte dei romani, poi convertitosi abbia rivelato ai fratelli cristiani che nelle grotte di Qumran i monaci avevano sepolto migliaia di documenti e testi antichi? Forse questo potrebbe aver suggerito a qualcuno la brillante idea di fare altrettanto per i Vangeli e gli scritti cristiani!

Di sicuro il Papiro P52 rinvenuto in Egitto che contiene alcune parole del Vangelo di Giovanni e che è stato datato intorno al 125 dopo Cristo ci lascia ben sperare che il Vangelo originale di Luca sia ancora sepolto da qualche parte in Medio Oriente.

**Se Dio vuole, il Creatore del Cielo e della Terra ci può far leggere il primo manoscritto del Vangelo di Luca scritto da lui stesso.**

Basta avere pazienza!